

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA
Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

studenti

N° 11 - ANNO II
14/6 - 27/6 1986
UNA COPIA L. 500

L'Italia nel pallone

Con l'avvento dei mondiali l'università si è svuotata, le agitazioni d'autunno sono solo un ricordo del passato, la carenza di servizi, strutture, aule e docenti non interessa più nessuno. Un unico pensiero invade il paese: cosa farà l'Italia al mundial. In questo clima siamo tutti più « fratelli », d'Italia.

Ci siamo, tutto è pronto ormai per il rito sacrificale. La curva casalinga riproduce quella dello stadio, stessi colori, stessi ritmi, un solo cuore, un solo anelito. Riaffiora tutto quello splendido marciame che ci portiamo dentro (titoli a sette colonne: « spazeremo le reni... », « spazzatela... », etc.) segno di un passato non ben digerito e che ci connota come meritiamo.

Tricolori da sventolare ormai ogni quattro anni e da nascondere nel tempo profano, quello dove non è in azione la Nazionale. Nuovo disvelamento dell'Essere, nuova linfa vitale, nuovo senso al nostro agire quotidiano? O solo voglia di Follia collettiva? C'è da chiedersi allora quante e quali cose ci manchino nel tempo della normalità, dei ritmi anonimi, tra pagine di libri, fornelli, macchine...

Ma eccoci, *novus ordis*, nuova specie di esseri, noi ci ricordiamo in altra uguaglianza ormai, nei nostri occhi altri lidi e mete appaiono: corse, coppe, profondi azzurri, sogni ma sogni collettivi, finalmente. Di sera, tempo irrazionale, eccoci nei nostri antri, nella atavica dimora a godere davanti a uno schermo, propaggine di lande fantastiche, sede di speranze, consolatrice degli afflitti, senza macchia, castissima macchina ci elevi su vette inesperte ma tanto vaste da accoglierci a milioni perché, teneri amanti, abbiamo bisogno di un abbraccio grande, come questo televisivo nitido azzurro.

« Ventisei? » Dice il distratto docente. « Beh, cerchi di capire... sa, in questi giorni c'è il mondiale... » « Ventisette ». Sorridono entrambi, si sono riconosciuti in uno sguardo complice e sensuale. Lavorare e discutere di Galli proiettandovi tutte le nostre

continua a pag. 2

Università inquinante

Solventi chimici utilizzati a Chimica, Ingegneria, Agraria, Medicina, vengono scaricati ogni giorno dalle fogne fino a mare, nessuno sa dove andare a metterli. E il prezzo da pagare alla scienza? Forse ci si dimentica che « questa terra e questa vita, è l'unica che abbiamo ». Fatecela vivere, cortesemente.

Il rapporto fra università e territorio, fra università e città, è invocato da più parti e, soprattutto, dagli organi accademici napoletani come un fatto importante segno di una università moderna, dinamica, che porta il suo contributo al miglioramento economico e della qualità della vita nella città in cui ha sede. Un ottimo discorso, che a noi piace moltissimo se non fosse un tantino « elettoralistico », in quanto, a parte singoli casi, di istituti o di cattedre che, autonomamente, al di là delle megagalattiche Convenzioni (Università-Enti Locali-Istituzioni varie etc.), fanno il loro lavoro da certosini, ci sembra che i modi di intervenire del nostro ateneo siano esclusivamente due: o seguire logiche devastanti nell'architettura e nel rispetto dell'ambiente (vedi Monteruscello, la « 167 » e Monte S. Angelo), oppure, come da qualche tempo stiamo segnalando, inquinando.

Quest'ultimo è un capitolo nuovo, mai affrontato nel nostro ateneo né dagli organi di governo né dai settori dell'informazione cittadina.

Negli ultimi numeri di « ATENEAPOLI » (N° 9 e 10), abbiamo parlato di « radioattività » al II° Policlinico (non vi preoccupate sono solo pochi nao curie, direbbe Zamberletti se intervistato), cioè dell'uso di materiali radioattivi per scopi scientifici e dei pericoli che ne possono derivare; e di un bruciatore (o innalzatore delle acque, a seconda delle versioni) che brucia anche gli occhi e la gola dei passanti (studenti, docenti, degenti). Anche quest'ultimo è presente alla seconda facoltà medica. Per l'elettico e familiare prof. Gaetano Salvatore, preside a cappella Cangiani, la situazione è sotto controllo e comunque dà la piena disponibilità ad affrontare il problema,

continua a pag. 2

Scegli la vita, regalati la pace



Firma anche tu il referendum
contro il nucleare

SOMMARIO

| | |
|--|-------|
| Medicina: Lettera al Presidente..... | 2 |
| Medicina II: viabilità questa sconosciuta..... | 3 |
| Appalti all'università..... | 3 |
| Intervista al Pro-Rettore..... | 4 |
| Italsider: nubi nere su studenti e residenti..... | 4 |
| Giurisprudenza: 34 bocciati su 35 esaminati..... | 4 |
| Sociologia: l'altra metà dell'economia..... | 5 |
| Scuola ed università contro la camorra..... | 5 |
| Ingegneria: Sonda Cip 2 e varie..... | 6-7 |
| Showmagazine: iniziative culturali in Italia e all'estero..... | 8-9 |
| Pace e nucleare..... | 10 |
| Campi Flegrei tra memoria e realtà..... | 11 |
| Forum..... | 12 |
| Rock, immagini e metropoli..... | 14-15 |

Università inquinante

continua dalla prima

« se ci dovesse essere », o a far dei controlli; è quanto ha tenuto ad affermare ad una nostra richiesta. In quella sede abbiamo posto dei problemi di sicurezza e di salute pubblica.

Ora il nostro itinerario sulle fonti di inquinamento nel nostro ateneo continua.

Cosa abbiamo scoperto di nuovo?

Abbiamo scoperto che, negli istituti chimici nel nostro ateneo (chimica generale, chimica industriale, Dipartimento di Chimica, Chimica inorganica, etc.) vengono utilizzati, per motivi di studio, vari prodotti tossici che successivamente vengono scaricati a mare. Le facoltà che fanno questi studi e che hanno questo problema sono molte: Scienze, Dipartimento di Chimica; Ingegneria, Chimica Industriale; Farmacia; Agraria, Chimica Organica ed Inorganica; Medicina II, Torre Biologica; etc.

Quali sono i materiali o i liquidi sotto accusa?

Generalmente si tratta di prodotti per le piante (Agraria) o di solventi (Chimica, etc.). Questi ultimi, in particolare, sono conosciuti sotto il nome di: piridina, toluene, metanolo (quello che nel vino ha ucciso una quindicina di persone ultimamente), benzene, e molti altri. Si tratta, come gli stessi ricercatori ci hanno chiarito di prodotti fortemente inquinanti e cancerogeni, i cui effetti non possono essere eliminati e che quindi restano attivi sempre con tutto il loro potere distruttivo.

continua dalla prima

indecisioni: per un attimo Maradona è tutta la nostra angoscia interiore. Studiare e vedere per un attimo Cabrini non correre come un tempo; le sue ferite sono le nostre quando ne verremmo a conoscenza. La nostra gioventù, valore preziosissimo, è nelle falcate di De Napoli, la nostra pirotecnica e sopita fantasia è nei ghirigori di Conti, l'orgasmo giunge con Altobelli o con chi il caso ha voluto segnasse il sacro goal.

La sacra funzione è pronta, eccoci tutti uniti, tutti uguali. La luce del giorno ci circonda di controllata e compassata calma, di razionalità, ma la notte, la notte... « dolce m'è naufragar in questo mar »!

Francesco Tortora

Dove sono contenuti e che fine fanno?

Qui è il solito problema, drammatico, in quanto non sapendo dove buttarli, perché gli studiosi o scienziati sono tali su tutto tranne che sulla tutela dell'ambiente e della salute, dopo averli trattenuti per un certo periodo nei laboratori, li diluiscono nei lavandini degli istituti da cui andranno a finire, come tutto nel nostro paese, nell'amato mare, nel nostro caro e sempre più inquinato Golfo di Napoli nel nostro caso. Infatti, il mare che tanto « amiamo » (?) sta diventando una fogna a cielo aperto, del resto è sotto gli occhi di tutti.

Il personale degli istituti chimici ci informa, ed in qualche modo si giustifica, sostenendo che si tratta di solventi che per inalazione ed a contatto con la pelle possono produrre fenomeni devastanti o degenerativi (cancro) per cui non è consigliabile tenerli a lungo in ambienti frequentati da persone. Però da qualche tempo il personale dei laboratori è preso da *fabie*, specie dopo il caso dei 5 ricercatori morti all'Istituto Pasteur di Parigi, morti per « malattia professionale »: il cancro dei ricercatori biomedici. I ricercatori in questione effettuavano studi di bio-genetica per la lotta ai virus portatori di cancro.

Non sappiamo, allo stato attuale, se qualche accadimento simile si sia verificato anche a Napoli, però di certo la paura c'è e con essa si verificano le prime defezioni ed i casi di coscienza. Specie da chi è a contatto con i solventi chimici si nota la « *psicosi del ricercatore* ». Fra l'altro si tratta di personale, i ricercatori, non garantito, mal pagato, sfruttato e sulla cui pelle la Falucci e la loobies parlamentare dei docenti universitari vuole far cadere la scure che va sotto il nome di: stato giuridico del ricercatore.

Ma, torniamo al nostro problema. Alcuni studenti che stavano facendo tesi di laurea in chimica si sono ricordati dopo una breve frequentazione dei laboratori. « C'era una puzza indescrivibile ed un'aria dannosa, chi ci lavora lì dentro ci ha ormai fatto l'abitudine, noi non vogliamo farcela », è quanto ci hanno detto.

Da troppi anni, con la motivazione che « è il prezzo da pagare al progresso della scienza », ci vengono fatte passare le peggiori cose, dalle atomiche alle centrali nucleari, dal piombo nelle auto ai fertilizzanti chimici nell'agricoltura, dagli scari-

chi industriali all'inquinamento chimico, a Chernobyl e così via discorrendo. Tutto questo, però, a che prezzo, al prezzo di 150.000 morti all'anno, solo in Italia, per cancro, tumori e leucemie? E sono solo i dati ufficiali, chissà quanto c'è di sommerso. E gli oltre 100.000 morti all'anno per malattie dell'apparato respiratorio? E gli oltre 300.000 morti per malattie cardio vascolari? E i morti per malattie del tutto nuove e non ancora combattibili?

Siamo ormai in prima linea, al fronte. Quale il modo per affrontare il problema? Quale il ruolo dell'università?

Siamo di fronte ad una nuova battaglia per la sopravvivenza della specie, per chi non se ne fosse accorto, e su questi argomenti l'università, sede istituzionale di cultura e di sapere deve portare il suo fattivo contributo che non può però essere quello di un contributo di morte. Né, tanto meno, ci può piacere l'affermazione di un autorevole cattedratico del nord Italia che, intervistato da Maurizio Costanzo sul dopo Chernobyl ha risposto: « *dopo Chernobyl solo bacco, tabacco e venere* ». Come dire: è saltato l'equilibrio, godiamoci di ciò che ci resta. Scusate ma noi, prima di rendere le armi qualche tentativo vogliamo pure farlo, sapete, siamo giovani ed abbiamo ancora molte cose da vedere e da fare.

Intanto, abbiamo saputo, che un direttore di Dipartimento il problema se lo sta ponendo, riguardo lo scarico dei solventi, potrebbe essere un primo passo. Noi, continueremo a segnalare, a controllare, a fare informazione. Non ce ne vogliate, per questo nostro impegno (brutta parola non più di moda), non è tanto per voi quanto per noi, in fondo vorremmo decidere noi cosa farne della nostra vita.

Paolo Iannotti

Speciale matricole

Dal prossimo numero inizia una rubrica di informazione universitaria per le matricole dell'anno accademico 86-87.

Le singole facoltà verranno prese in esame con riferimento ai piani di studio, agli sbocchi occupazionali, alla didattica e all'apprendimento, con considerazioni su singoli esami e problemi generali. Interverranno autorevoli docenti, studenti e rappresentanti del mondo universitario.

Lettera al Presidente

Lettera aperta degli studenti di Medicina, al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Signor Presidente,

noi, studenti del II Policlinico di Napoli, le scriviamo con l'intento di renderle nota una situazione da troppi volutamente ignorata.

La nostra struttura universitaria è stata scelta quale centro di sperimentazione didattica nell'ottica di un inserimento europeo, la qual cosa ci lusinga ma ci sconcerta, coscienti come siamo delle gravi carenze che preesistono ed invalidano ogni volontà di progresso.

Vogliamo riferirle alcune riflessioni che la nostra quotidiana esperienza ci suggerisce, critiche pertinenti ad una gestione non oculata e realistica.

Già sperimentiamo un piano didattico alternativo che mostra notevoli carenze nella realizzazione impacciato com'è da storiche deficienze.

La didattica integrativa, intesa come attività pratica svolta presso le cliniche, è l'emblema di questa difficoltà, realizzando unicamente grave disagio a clinici e pazienti senza effettivo contributo alla nostra formazione professionale, i problemi in quest'ambito sono da riferire soprattutto a situazioni ordinarie che vedono gruppi di 20-30 studenti affollati al letto di un paziente, ad esempio neurologico o ginecologico, impossibilitati anche semplicemente ad osservare, in quanto lo spazio effettivo di una stanza a tre letti non consente simili presenze.

Non si critica il principio, ma questo senza effettiva e coerente applicazione, è solo sterile ed amena demagogia.

Gli studenti disertano tali situazioni, ed è questa una critica più volte rivolta ma, a prescindere dalle innumerevoli assenze degli stessi docenti, basterebbe il disumano imbarazzo creato ai pazienti già provati dalla loro stessa malattia, contrapposta peraltro ad un'inesistente « esperienza medica » ad impedirli di avallare con la nostra frequenza una situazione perlomeno irrazionale.

Per quanto concerne l'ambito teorico della didattica è da osservare che anch'esso soffre gravi carenze riferibili soprattutto alla scarsa attitudine all'insegnamento, nonché al disinteresse per lo stesso di pur eminenti clinici e ricercatori che non riconoscono nella docenza una gratificazione professionale.

E necessaria anche una ridefinizione di ruoli, poiché siamo stanchi di veder riferita ad una nostra presunta negligenza o incapacità una responsabilità che ci trascende ampiamente.

Il nostro piano di studi prelude significativamente le norme della Tabella XVIII e constatandone il fallimento, non possiamo non allarmarci alla notizia di 5500 ore di didattica obbligatoria. Sanzionare questa che s'inserisce in una situazione di grave mancanza di presidi universitari peraltro non equamente distribuiti sul territorio nazionale: non è questo forse un affronto al diritto allo studio?

Inoltre questa normativa presuppone se non una piena efficienza, perlomeno la presenza di servizi che possano

ATENEAPOLI
numero 11 - anno II
edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
redazione

Gabriella De Liguoro, Amato Lamberti, Pierfrancesco Fabbri, Orlando Giovannone, Espedito Pistone, Roberto Russo,

Enzo Miceli, Donatella Mattozzi, Nino Marchesano
Segretario di Redazione
Nuccia Di Nanni

Fotografia
Generoso Borriello
collaboratori
Giulia Nardone, Giancarlo Grotta, Riccardo Festa, Carlo Morelli, Peppe Anna, Antonio Lucignano, Leonardo Ragozzino, Gianni Russo, Elena Varriale, Antonella La Fuci, Roberto Miccù, Francesco Tortora, Antonio Tricomi, Antonella Manganelli, Alberto Borredon.

Alessandro Visalli
Paola Fusaro
hanno collaborato a questo numero
Maria Rosaria Franco,
Gianni Carcò
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli
tel. 446654 (h. 9-14)
7565015

foto composizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Majella, 6
tel. 459782

stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74
Napoli
autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USP
Unione Stampa Periodica Italiana

consentire la vivibilità di una struttura a tempo pieno.

Si attribuisce, ad esempio, la cronica assenza di una Casa dello studente ad una scarsa richiesta d'alloggi: riteniamo sia la coscienza di un'aspettante lentezza burocratica che si pone fra richiesta e realizzazione a sfiduciare la gran parte di noi e d'altronde non è un alloggio sito a chilometri di distanza nel traffico napoletano a soddisfare l'assidua presenza richiestaci dell'Università.

Datoci questa struttura, le richieste verranno a valanga poiché non è razionale accettare il grave sfruttamento economico perpetuata da parte degli affittuari costo del sacrificio del bilancio familiare.

Anche questa è una discutibile discriminante al diritto allo studio!

Per non parlare della mensa, che, assente nella presente situazione, diventa indispensabile nell'ottica di un'Università a tempo pieno: essa è la vergogna della nostra Facoltà.

Manca di tutto, riducendosi ad un locale di discutibile igiene in diretta contiguità con i servizi, dove i pasti vengono distribuiti in vaschette d'alluminio dopo una lunga permanenza nelle stesse che li rende praticamente immaneggiabili.

Ma a questa situazione, abbiamo cercato con ogni mezzo di porre rimedio richiamando l'attenzione sui gravi problemi che quotidianamente ci troviamo ad affrontare in contrasto ad una politica vanitosa e superficiale la cui ottica ignora ogni senso di realtà.

Non ci consola la coscienza che questi ed altri problemi affliggono la struttura universitaria nel suo insieme, al contrario rendono più urgenti verifiche di competenza e smaltimenti burocratici che rendono finalmente giustizia ad una politica a dimensione uomo.

Ci viene il sospetto, motivato peraltro dal compatto fronte d'indifferenza e rinunciatismo che si oppone ad ogni volenteroso tentativo di effettivo miglioramento, che il movente unitario che ci si oppone si avvalga di questa situazione, affondando profonde radici in problemi ormai cronici della nostra società.

Può la disoccupazione giovanile risolversi trasformando l'Università in una vasta area di parcheggio?

Noi possiamo essere migliori ed è dovere comune realizzare questa possibilità soprattutto contro chi, abbarbicato ad un meschino potere, fa del sapere mercato.

Sperando che tutto questo arruffaio parlare le renda integra, non un inganno idealismo, bensì la nostra profonda esigenza di qualità, le rivolgiamo i nostri più sinceri

auguri di rappresentare con noi un'Italia migliore.

(Studenti II Policlinico)

S-concerto al II Policlinico

Il 29 maggio gli studenti, dopo essersi riuniti in assemblea, hanno deciso di intervenire al concerto per pianoforte e violino tenutosi nell'Aula Magna a conclusione di un convegno, per ribadire pubblicamente il loro disagio. Essi, dopo aver civilmente atteso la fine dell'apprezzata esecuzione, ne hanno interrotto

II° Policlinico: Viabilità, questa sconosciuta...

Il traffico nella città di Napoli è ormai divenuto uno dei problemi più rilevanti e con caratteristiche di male «endemico». Ma come potremo di seguito capire non solo la caotica Partenope ne è invasa, ne sono afflitti anche le numerose strutture di servizio pubblico presenti nel Capoluogo. Da questo numero facciamo partire un'inchiesta sui mali a carattere collettivo della megalopoli didattico-sanitaria di Cappella Cangianni: il II° Policlinico. Uno dei poli maggiormente attangliato dalla morsa del traffico che ne pregiudica pure la viabilità, per altro asfittica dal punto di vista anche viario, e che sta portando all'aspirazione abitanti dei rioni appena a ridosso delle due più grosse strutture ospedaliere del SUD, ma che fa saltare ogni dispositivo, pure tentato, adottato per tutta la parte alta della città. Miano, il Rione Alto, lo stesso Vomero risentono degli ingorghi, ormai di tutte le ore del giorno, che si formano al di fuori del Cardarelli e del Policlinico. 1867, il numero di posti macchina ufficiali interni, questa la ricettività teorica della II° Facoltà con annesso ospedale di 3000 posti letto strutture del I° comprese. Personale parasanitario: circa 4000; personale medico universitario + «Gettonati»: oltre 1500 unità circa; specializzandi («Schiavetti») non retribuiti dell'assistenza sanitaria e personale della didattica: altre circa 600 unità; 20 mila studenti (che fortunatamente non decidono di venire tutti insieme in Facoltà) potenziali utenti, ma circa 2500 fissi al giorno; parenti dei degenti: un esercito di automobilisti che non può certo mettersi in tasca la propria vettura, ed una capacità «ospitante» esterna di 1000 auto al massimo, tutto questo

non può non significare lo «scoppio» della zona ospedaliera ed alta della città. La possibilità di utilizzare un sistema integrato di parcheggi, con un uso razionale del mezzo pubblico ed una sana politica di razionalizzazione degli spazi del territorio, una riduzione generalizzata dei posti letto con conseguente delocalizzazione in periferia Ovest ed Est di Napoli, un uso meno smodato del mezzo privato ed un più corretto utilizzo delle forze di Polizia Urbana, alcune delle modifiche auspicabili esterne ai cancelli del Mega-Ospedale-Facoltà. All'interno: ambulanze, pulmini per il trasporto farmacia-malati, Bus per il trasporto parenti e personale (in numero di 3 ma funzionanti 1), un nugolo di auto private in continuo andirivieni per cliniche e laboratori, una «Napoli nella Città». Ammalati in pigiama, d'inverno come d'estate, all'angolo di ogni viale d'accesso alle cliniche, impossibilità materiale per i mezzi (peraltro troppo grossi) dell'Autoparco di raggiungere le strutture per prelevare anche quegli ammalati impossibilitati a muoversi o addirittura barellati, costretti ad ore di attesa di un «mezzo» che non verrà; viali principali e secondari, intasati da centinaia di auto (spesso in doppia fila), un sistema cinematico e di movimento pressoché... immobile. Periodiche, trimestrali, lotte d'aspirazione degli operatori dell'Autoparco, ormai disperati, costretti a scioperare da soli, senza che nessuno degli altri settori e comparti ne sappia nulla (o faccia finta di non sapere); questo il dramma quotidiano della «VIABILITÀ», o per meglio dire dell'IMMOBILITÀ....Fine prima puntata...

CONTINUA

Antonio Lucignano

Chi sono i burattinai? Per adesso i burattini siamo noi!!

Appalti all'Università

Nelle brevi dalle Facoltà del numero scorso, anticipammo la pubblicazione di alcune delle «maggagne» (come le usa chiamare il napoletano medio) che ruotano intorno al mondo degli appalti facili. Ma, poiché siamo convinti che qualche passo in avanti si sia fatto negli ultimi mesi con il cambio della guardia della dirigenza amministrativa dell'Ateneo: Capunzo-Pelosi, con relativo «rinnovamento» alla guida di uffici vitali dell'Università ed ottime scelte di nuovi dirigenti a medio termine (funzionari), vogliamo mettere alla prova tale nostra «considerazione», offrendo la possibilità di essere lui stesso a fornire la famosa (per altri versi famigerata) «Mappa degli Appalti».

Noi dal nostro umile (e comunque molto letto) quindicinale, faremo il confronto con i dati in nostro possesso e sapremo se la tanto decantata «inversione di tendenza» è reale, o se come al solito era tutto «SCOPA NOVA» (come sempre dice il napoletano medio).

Nello spazio dedicato alle interviste offriamo tutto il nostro «Passe par tout» al Dott. Pelosi, per rendere pubbliche le dichiarazioni che da sempre vengono solo mormorate nei corridoi del «II° PIANO DEL RETTORATO», ma mai nessuno ha avuto il coraggio civile di parlarne, nonostante la tanto decantata «pubblicità degli atti» cui più volte il nostro Rettore si è rivolto.

Ci limitiamo per questo numero a rimanere in attesa (breve) di un segnale positivo in tal senso, dopo di che «affileremo i coltelli» producendo il materiale (strane delibere, gare con il «trucco», circa mille ditte collegate stranamente sempre con il CASERTANO, e via comprando) pazientemente raccolto negli ultimi...anni. Brevemente ricordiamo la Ditta Solben ed i «guai» che con l'Università sta passando, in merito ad una causa legale intentata dal nostro C.d.A. per presunte irregolarità che la suddetta ditta avrebbe consumato ai danni del pubblico patrimonio, non fornendo adeguatamente il personale di un numero sufficiente di divise (2 all'anno come da contratto e complete di scarpe ed altri indumenti) per circa TRE anni, ed inoltre sempre la stessa ditta sarebbe

colpevole di notevoli «ammanchi» di biancheria di casermaggio per i degenti dei 2 Policlinici. La cosa strana è anche un'altra, abbiamo originato che questa Solben avrebbe una sede al di fuori delle strutture universitarie (Melito) e sotto il nome di American Laundry, levrebbe capi di biancheria di altre Collettività cittadine addebitando il tutto all'Università, ed i soldi di queste Collettività verrebbero «intascati»... chissà da quale oscuro intermediario della Solben. Al di là degli originari nostri, però, la Magistratura potrebbe anche indagare e verificare altre oscure «trastole» che la Ditta, o per meglio dire LE DITTE, in questione: SOLBEN, American Laundry, compiono ai danni di Università ed altre collettività!!! Noi ci limitiamo ad osservare le conseguenze sul cittadino sia esso malato o lavoratore che si è rivolto a noi per denunciare tali «lupalassiane» contraddizioni tra pubblico e privato, che avvengono, ne siamo certi, con la complicità di «talpe» all'interno degli Appalti Pubblici. Nel frattempo cosa aspetta l'Università a rescindere il contratto con tali sospette Ditte???

Antonio Lucignano

Vacche grasse, vacche magre

I «pasti freddi» al secondo Policlinico sono da sempre sinonimo di mozzarella, anche quando il dopo Chernobyl ne sconsigliava il consumo.

Ogni tanto facevano qualche timida apparizione gli insaccati, cioè salame, mortadella e pancetta. Orbene, l'Opera Universitaria, ha reso noto che si consumava troppo... prosciutto crudo, che l'Opera non poteva sopportare la spesa e che quindi si sospendeva la fornitura del «prezioso» insaccato.

Sbigottimento tra gli studenti: il prosciutto lo si è visto 2-3 volte durante l'anno, e l'ultima, 1 prima di Pasqua in confezioni peraltro scadute.

A quando la sospensione della fornitura di acqua potabile? (la macchina erogatrice di bibite di Clinica Chirurgica è già rotta da 2 mesi!)

Comitato studentesco II Policlinico

Intervista al professor Giuseppe Palma, pro-rettore della Università di Napoli

Pro-rettore è bello

«La laurea è un atto di cittadinanza», afferma il professor Palma, dichiarandosi contrario al «numero chiuso». Buone notizie per gli iscritti alle facoltà di Scienze Politiche e di Farmacia

Napoletano verace, è vissuto per trent'anni in via Veterinaria a Foria, ha compiuto gli studi nella sua città conseguendo la licenza liceale al Garibaldi («Quando era una scuola eccessivamente selettiva», afferma) e la laurea in Legge, nello stesso edificio dove ora insegna Diritto Amministrativo e ricopre la carica di pro-rettore.

Una carriera lineare, non ha saltato neppure una tappa: assistente volontario, figura oggi scomparsa, che vedeva il laureato sobbarcarsi gli impegni del cattedrato senza compenso economico; assistente ordinario; libero docente; incaricato all'insegnamento a Macerata e a Napoli contemporaneamente; poi, finalmente, la cattedra di Diritto Amministrativo alla facoltà di Giurisprudenza di Napoli.

«Sono gli impegni di pro-rettore — sottolinea il professor Palma — quelli che mi prendono più tempo. Tuttavia non trascurò l'insegnamento della mia materia. Quando il rettore mi ha conferito la nomina sono stato ben felice di accettare, è questo il banco di prova per mettere in pratica ciò che ho imparato e insegno agli studenti: il Diritto Amministrativo».

Occorre, è bene dirlo, che sia il rettore che il pro-rettore non ricevono il «gettone di presenza», cioè il compenso, che spetta invece a tutti i lavoratori del Consiglio di Amministrazione.

«Ogni tre anni il rettore cambia o viene riconfermato. Col professor Ciliberto lavoro da quattro, ma, purtroppo, anche sei anni saranno pochi per portare un paese contribuito al miglioramento delle condizioni dell'Università napoletana. Oggi le cose non vanno bene, a studenti e professori con la voglia di fare, fa riscontro l'inadeguatezza delle strutture. Miglioriamo queste invece di parlare di «numero chiuso», sono d'accordo col Ministro della P.I. solo se il suo progetto di «programmazione delle iscrizioni» si riferisce ad una chiara informazione che renda noto agli studenti a cosa vanno incontro iscrivendosi ad una determinata facoltà. Penso, inoltre, sia giusto che i ragazzi non siano d'accordo con tutto ciò che viene deliberato dal Senato Accademico (impossibilità di ripetere lo stesso esame più di due volte in un anno, riduzione del nu-

mero di appelli, bocciatura a statino, n.d.r.) ma non si può pretendere che si eviti di prendere decisioni che, lo credo fermamente, andranno a beneficio della didattica».

In riferimento ai provvedimenti di soppressione degli uffici «Stampa» e «Rapporti con le Organizzazioni Sindacali», il professor Palma sostiene

Lettera aperta

Giurisprudenza: 34 bocciati su 35 esaminati

Aula 2, secondo piano, ore 10.00 del 9 giugno 1986 ha inizio l'esame di «Istituzioni di Diritto Privato» per la 1ª cattedra, il docente è il Prof. Rascio che sarà aiutato da 6 suoi collaboratori.

Gli studenti sono trepidanti, nervosi, qualcuno cerca di «rivedersi» le ultime cose prima di essere chiamato.

C'è molta paura anche perché se bocciati si è costretti a ripetere l'esame a novembre, dato che la bocciatura è a statino.

Vengono chiamate le prime persone, iniziano gli esami.

Dopo circa dieci minuti due ragazze sono costrette a rinunciare, sono state bocciate dalla signora Piazza e da un altro di cui non conosco il nome. Dopo altri cinque minuti altri due subiscono la stessa sorte.

Bisogna aspettare dieci bocciature per vedere il primo studente superare il primo sbarramento quello costituito dalla signora Piazza e company e quindi poter «accedere» al professor Rascio e agli altri due assistenti che dovranno ancora esaminare il candidato. Ma il blocco del professor Rascio è insormontabile «di qua non passa lo studente, Rascio mormorava». Dopo aver assistito a più di trentacinque esami abbiamo potuto constatare che solo uno dei malcapitati ragazzi ha superato l'esame: un ragazzo arrivato in compagnia di un signore anziano, capelli bianchi, che prima dell'inizio della prova d'esame del suo pupillo, si era fermato a salutare in modo riverente tutta la commissione da Rascio alla signora Piazza...

ne che, così come erano risultavano inutili: «Con la stampa ho rapporti diretti e li avevo già quando esisteva l'ufficio preposto, inoltre ho la delega di discutere con i sindacati, quindi niente è cambiato».

Buone notizie, comunicateci dal professor Palma, per gli studenti di Scienze Politiche e di Farmacia: tra alcuni anni (speriamo pochi), i primi andranno in quella che sarà la sede definitiva che ora ospita Farmacia, mentre gli studenti di quest'ultima andranno nell'edificio in costruzione a Cappella Cangiani al Vomero, che è a buon punto.

Quindi laboratori e aule adatte per i futuri farmacisti e niente più sale cinematografiche per i «politologi». Ah! Di nuovo aria di crisi per la progenie dei fratelli Lumière.

Esposito Pistone

Italsider: nubi nere su studenti e residenti

Una bambina di 5 anni con gravi problemi respiratori; due uomini in coma.

Se dal Capo di Posillipo guardiamo giù verso Bagnoli la vediamo perennemente sovrastata da una nube nera, quella nube non è foriera di pioggia benefica, ma di malattie e morte.

Ancora una volta l'Italsider al centro dell'attenzione, quella industria che doveva rappresentare la «risoluzione» di uno dei mali perniciosi di Napoli: la disoccupazione, non solo non assolve più questa funzione, (seppure l'abbia mai assolta) vedi il numero degli operai in cassa integrazione, quanto ormai rappresenta solo una minaccia alla salute pubblica.

A Bagnoli, fuliginosi sono non solo il cielo, gli edifici, ma anche e soprattutto i polmoni della gente.

Una bambina di 5 anni, Anna Varriale, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale Pausillipon in preda a crisi respiratoria gravissima, i sanitari, dopo aver prestato le cure necessarie hanno consigliato ai genitori di cambiare «abitazione» (come se fosse facile!).

A respirare polvere di ferro non sono soltanto gli «indigeni» ma anche gli studenti fuori sede che, solo nella zona di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta, hanno trovato possibilità di alloggio adeguato alle loro finanze; pare che il loro «sport» preferito sia quello di attirare i detriti di ferro, a volte veri e propri proiettili, con delle grosse calamite.

Inoltre Bagnoli come Cardiff ha la più alta incidenza di casi di cancro (localizzato ai polmoni e al fegato) d'Europa.

Ci giunge notizia del sig.

Generoso Di Giovanni, 63 anni abitante nelle adiacenze dell'Italsider, in coma affetto da questa terribile malattia, la stessa denuncia ci è pervenuta dalla famiglia Pinto, ... e come loro chissà quanti altri. Ma quali risoluzioni al problema adotta l'industria inquinata? Offre 90 milioni a coloro che protestano per «aiutarli» a cambiare zona di residenza; oppure pensioni di invalidità a ragazzi di 13-14 anni. In questa situazione insostenibile gli operai, tutelando i loro interessi, invitano la popolazione a non protestare.

Ogni commento è assolutamente superfluo.

Gabriella De Liguoro

Telefono verde ad Ateneapoli (Tel. 446654)

E in funzione presso la sede di Ateneapoli, (Tel. 446654), un «TELEFONO VERDE», per la denuncia di situazioni di degrado ambientale e inquinamento ecologico. Le segnalazioni che possono riguardare anche violazioni di vincoli storico-artistici e paesaggistici saranno pubblicate sui numeri di Ateneapoli.

Ateneapoli, che ha già ricevuto denunce sulla situazione nella area Flegrea, sui guasti provocati dall'Italsider, sugli scempi paesaggistici sulla costa, nelle isole e nelle zone interne della Provincia si impegna a sollecitare gli organi competenti, gli enti locali ed eventuali interazioni parlamentari.

2ª Festa dello Sport a Napoli 8-15 giugno 1986

Ha preso il via l'8 giugno la seconda festa dello Sport, festa popolare, promossa dal Comune di Napoli, Assessorato allo Sport, dall'Associazione Giovanile Colli Aminei e dall'U.I.S.P. All'iniziativa aderisce anche «Ateneapoli».

Da domenica 8 giugno fino a domenica 15 giugno si invitano i ragazzi, i giovani, i cittadini tutti ad una «Festa» che offre un programma fortissimo comprendente svariate attività: teatro, musica, grafica, film, convegni oltre, naturalmente, tanto sport. Tutti possono partecipare non solo nelle vesti di spettatori ma e soprattutto in quelle di «attori protagonisti».

Per informazioni telefonare al numero 329234, chiedendo del sign. Carmine Rocco, dalle ore 10 alle 12,30 di ogni giorno.



Cemento selvaggio nei Campi Flegrei

Quando l'abusivo è... eccellente. Alla 4ª puntata sveleremo il segreto. Intanto... «una villa sul mare» di Bacoli.

Sociologia. Convegni.

L'altra metà dell'economia

In occasione della presentazione del libro « L'altra metà dell'economia » a cura di A. Bagnasco (Liguori editore Napoli), si è tenuta al Dipartimento di Sociologia una tavola rotonda cui hanno partecipato i professori: A. Bagnasco, E. Pugliese, G. Ragone e A. Graziani.

Punto focale del discorso, naturalmente, l'economia informale, già il definirla comporta grossi problemi, ci si accorge che sotto questa etichetta si raccolgono in realtà una quantità di situazioni molto diverse tra loro: dal lavoro nero ai mercati illegali, dall'economia comunitaria a quella domestica e così via. « Si tratta di fenomeni totalmente diversificati che si possono tenere insieme concettualmente solo per mezzo di un termine negativo, solo in quanto non sono qualcosa d'altro ».

« Se chiamiamo economia formale i processi di produzione e scambio di beni e servizi regolati dal mercato e realizzati tipicamente da imprese industriali e commerciali orientate al profitto, che agiscono sottomesse alle regole del diritto commerciale, fiscale, del lavoro, possiamo chiamare economia informale tutti quei processi di produzione e di scambio che tendono a sottrarsi per uno o più aspetti a questi caratteri distintivi » (vedi introduzione al libro di A. Bagnasco).

Dobbiamo però costatare che il mercato è un meccanismo di regolazione della produzione e scambio meno esclusivo di quanto si possa pensare. Il contenuto economico è sempre presente anche negli scambi dove non sono implicate « somme di danaro »; si pensi al meccanismo della reciprocità basato su regole di scambio a contenuto economico non esplicito ma inserito in significati culturali più complessi; si pensi agli scambi politici basati su accordi ecc.

Molteplici meccanismi agiscono perciò nella regolazione economica spesso elementi formali e informali sono strettamente interrelati. Limitativi sono gli approcci che tendono a isolare il settore formale da quello informale e a considerare quest'ultimo o come sub-economia fuori del mercato ufficiale pur seguendo le leggi oppure, addirittura come ideologia che apre nuovi orizzonti verso un ipotetico mondo migliore non sottoposto alle spietate leggi della concorrenza.

La conclusione importante è che non l'economia informale, in quanto tale deve essere al centro di problematiche scientifiche di ricerca ma piuttosto il gioco del formale

e dell'informale in concrete strutture d'azione.

G.D.L.

Giochi di costruzione

Il 9/6/1986, dopo invito rivolto dagli studenti, il Prof. Nello Polese, presidente dell'Opera Universitaria, si è recato alla II Facoltà di Medicina. Scopo della « visita » un sopralluogo nella struttura in Costruzione in via De Amicis, già designata come « Casa dello studente », per verificare l'andamento dei lavori e le possibilità di impiantarvi le cucine per il servizio mensa. La struttura non ha, come si sospettava, locali idonei per una immediata installazione, ma il Prof. Polese ha assicurato la costruzione dei locali mensa in contiguità con la struttura finora realizzata: i fondi, circa sei miliardi, sono già stati stanziati. Come al solito, però, ai tempi tecnici vanno sommati i tempi burocratici, per cui per avere l'opera completa e funzionante occorreranno gli abituali 4-5 anni. Fra i suggerimenti posti al vaglio dell'Opera Universitaria per una soluzione temporanea ma immediata v'è quella di usufruire, mediante convenzione, della mensa dipendenti, gestita dalla G.M.

Comitato Studentesco
Il Policlinico

Un corso di Psicologia a Napoli

Si parla da qualche tempo dell'istituzione di un corso di Psicologia a Napoli.

Ci siamo incontrati, per avere dei chiarimenti a nome degli studenti interessati, con la prof. Giovanna Nigro; la prima informazione, purtroppo, non è incoraggiante, infatti il progetto è di là da essere messo in pratica: occorreranno ancora due anni.

Comunque, Ministero e C.U.N. permettendo, sarà così organizzato:

- durata 5 anni, anziché dei 4 attualmente istituiti per gli altri corsi della Facoltà di Lettere e Filosofia.

- vi sarà un biennio propedeutico e un triennio con esami da scegliere tra i 4 indirizzi che saranno poi specificati in base all'esigenza del mercato del lavoro.

- sarà obbligatorio sostenere un esame di lingua inglese.
- gli esami saranno 26, di cui quelli « pratici » accompagnati da un tirocinio di preparazione.

Ora non ci resta che attendere.

Paola Fusaro

Scuole ed università contro la camorra

In autunno un ciclo di conferenze nell'Ateneo napoletano

Organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e promosso dalla Regione Campania Assessorato Istruzione e Cultura, il giorno 6 giugno in una splendida sala del monumentale palazzo Serra di Cassano si è tenuto il convegno dal titolo « Iniziative e proposte per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità camorristica ». Sono intervenute personalità del mondo politico, della scuola, sociologi, magistrati, che davanti ad un folto ed attento pubblico hanno offerto il loro contributo e la testimonianza di viva partecipazione ad una lotta, quella contro la camorra, che solo qualche anno fa sembrava improponibile.

Educare le coscienze sembra essere la parola d'ordine, e il luogo più indicato per farlo è la scuola. La scuola coraggiosamente, pur tra le mille difficoltà, contraddizioni e carenze che l'assillano, può e vuole testimoniare con la mobilitazione delle sue energie culturali e professionali l'impegno nella campagna civile contro la camorra, afferma il Provveditore Pasquale Capo.

La legge 39 del 1985, come precisa l'onorevole Amelia Cortese Ardiaci « vuole essere una risposta politica alle esigenze della gioventù campana soggetta alla violenza di una delinquenza sempre più spietata ed organizzata e che non si ferma nemmeno di fronte a ragazzi e bambini ». Il fenomeno camorristico va combattuto soprattutto nel momento della prevenzione, ed è proprio nella scuola, agenzia di socializzazione importantissima, che i ragazzi debbono essere educati ai valori che « la cultura camorristica » ha sovvertito.

Infatti come il Prefetto Boccia afferma « La camorra rappresenta una vera e propria contro cultura ». Un modello di riferimento secondo il prof. Lamberti (direttore dell'Osservatorio sulla Camorra), una vera e propria ideologia (Prof. Giuseppe Fiorenza).

Ma quali sono le cause, i motivi per cui la camorra con la sua cultura ha potuto affondare e ramificare così saldamente le sue radici? Mentre il Prof. Marotta (Presidente dell'Istituto Italiano per gli studi Filosofici) rintraccia le origini della camorra addirittura nella sconfitta e nel massacro della borghesia intellettuale napoletana ad opera dei « lazzaroni » nel 1799; i sociologi Arlacchi e Lamberti, più realisticamente, attraverso ricerche approfondite, indicano come deter-

minanti cause di diversa e svariata natura: politiche, ambientali, culturali e soprattutto economiche.

Per il prof. Arlacchi l'interrelazione tra settore legale e settore illegale dell'economia costituisce la componente più attiva dello sviluppo del mercato illegale, ciascun settore fa da propulsore all'altro. La barriera tra sistema legale e sistema illegale è costituita dall'autorità statale.

Per il Prof. Lamberti « La camorra non può essere considerata come un fenomeno di sottosviluppo ma come il risultato di uno sviluppo distorto, squilibrato, che seppure in grado di produrre benessere individuale non produce benessere sociale ». La criminalità per alcune fasce sociali e in alcuni contesti territoriali diventa lo sbocco obbligato.

La parte della popolazione più vulnerabile e più esposta agli allettamenti offerti dalle organizzazioni criminali è costituita proprio dai minorenni come ci testimoniano i dr. Claudio De Lucia e il dr. Antonio De Mennato (entrambi si occupano dei problemi dei minori).

E soprattutto per essi che bisogna intervenire ed operare, istituendo centri di aggregazione, in moda da sottrarli alla strada, e soprattutto offrendo loro prospettive di lavoro.

Il problema della camorra è enorme e ci coinvolge tutti, dobbiamo perciò combatterla con viva e concreta partecipazione.

Anche l'Università apporterà il suo contributo istituendo dall'inizio del prossimo anno accademico, seminari sul problema, per testimoniare la volontà di collegarsi con il sociale.

G.D.L.

Musica Classica a Medicina II

Giovedì, 29 maggio 1986, alle ore 12,30 si è tenuto un concerto per violino e pianoforte. Eccellente la prestazione del due musicisti Danilo Pingori e Angela Miele, peccato però che c'erano solo 40 persone, ... però di un certo peso. Erano, infatti, presenti il preside, prof. Gaetano Salvatore, ed alcuni docenti.

Ultim'ora: La Commissione Pubblica Istruzione del Senato, in sede referente, ha approvato il disegno di legge sullo Stato Giuridico dei ricercatori universitari.

Cercasi appartamenti per fuorisede

« Casa dolce casa » chi ha detto questa frase dev'essere stato sicuramente qualcuno che non faceva parte della folla schiera dei fuorisede. Di dolce infatti nei « buchi » dove siamo costretti a vivere non c'è proprio niente, anzi è tutto piuttosto amaro. Purtroppo le possibilità di vita adeguate alle cifre che paghiamo sono rare, il più delle volte siamo costretti ad accontentarci di quello che il mercato offre.

Tra le uniche tre alternative che lo studente ha nella scelta del proprio alloggio, sia esso collegio, pensione o appartamento, non si sa quale preferire. Per quanto riguarda i collegi, siano essi maschili o femminili, se prima la loro funzione era quella di dare ospitalità ai bisognosi, oggi pare abbiano delle preferenze per i cosiddetti « figli di papà » (pare sia più redditizio). Questo è facilmente deducibile se ci si informa un po' sui prezzi che si pagano nei vari collegi napoletani, dalle 400.000 alle 500.000 lire mensili a seconda che si scelga camera singola o doppia, con un vitto che non fa invidia al pasto della mensa.

Per quanto riguarda la pensione il discorso non cambia di molto, anche qui cifre esorbitanti variabili dalle 130.000 alle 150.000 lire mensili a seconda che il tuo posto sia ricavato in un corridoio, dietro una tenda oppure in una stanza con altre tre persone.

Il discorso dovrebbe cambiare quando parliamo di appartamenti (visto che c'è l'Equo canone), ma questo non succede perché i signori proprietari non sanno nemmeno cosa sia l'equo canone; infatti ce li fittano a posto letto oppure a cifre che non vanno mai al di sotto delle 400.000 mila lire, costringendoci a non essere mai in casa meno di 4 o 5 persone anche se le condizioni della casa non lo permettono. A tutto questo sono da aggiungere le spese di acqua, luce e gas e le spese extra che vengono tutte addebitate agli studenti.

In questo quadro, pressoché generico, è da notare il colore al quanto acceso, della clausola che ormai è diventata di uso comune da parte dei proprietari e che consiste nel pagamento anticipato di tre mensilità che serve a salvaguardare gli interessi del proprietario (sempre e solo i suoi) in caso di inadempimento da parte dell'affittuario delle clausole stipulate nel contratto (solo verbale).

Ma come dice il proverbio: « o mangi questa minestra o salti dalla finestra »; la situazione è questa, anzi bisogna darsi da fare al più presto visto che fra qualche giorno con l'arrivo delle future matricole il tutto diventerà ancora più complicato. **Nuccia Di Nanni**



Sondacip 2 risultati e commenti

Giugno '86, un altro importante passo è stato compiuto dagli studenti della Facoltà di Ingegneria, i quali rispondendo al secondo sondaggio sul tema « Sei favorevole ai corsi semestrali intensivi? » hanno fornito una prova di maturità e democrazia.

Da rilevare, che per la prima volta l'organizzazione è stata curata dalla presidenza e dal CIP, questa collaborazione arriva poco tempo dopo i duri contrasti con lo stesso Preside sulla questione delle delibere del Senato Accademico. Collaborazione, come gli esponenti del collettivo affermano, del tutto occasionale e puramente organizzativa. Gli studenti che hanno risposto al questionario (circa il 6% degli iscritti, con un incremento del 2% rispetto al precedente sondaggio) hanno fornito indicazioni di rilevante interesse.

I risultati del sondaggio evidenziano un equilibrio sostanziale tra coloro che sono favorevole ai corsi semestrali e coloro che non lo sono, 311. Si contro 311 No. Per quel che riguarda poi la richiesta delle motivazioni per cui si è risposto si o no, notiamo una significativa differenza. I Si nella misura dell'85,2% riconoscono la positività dei corsi semestrali nella migliore distribuzione degli esami nel corso dell'anno, privilegiando l'aspetto utilitaristico, al contrario dei No, che indicano nell'adeguata assimilazione dei contenuti dei corsi (82,6%) la ragione della loro scelta.

Tutto questo ci deve far riflettere in quanto si individuano due linee di condotta, una finalizzata al raggiungimento nel più breve tempo possibile dell'esame senza tener conto dell'apprendimento, infatti solo il 22% dei Si privilegia questo momento. L'altra linea tutela più gli aspetti qualitativi del corso puntando sull'approfondimento della materia studiata. Ancora una volta dalle risposte degli studenti emerge soprattutto che nell'Università, così com'è concepita, è naturale che vi sia una parte degli studenti che si adegua all'inefficienza della struttura e quelli che invece ancora, utopisticamente, portano avanti un discorso di qualità.

Giovannone Orlando

RADIO CITTÀ FUTURA informa periodicamente sulla raccolta delle firme per i referendum: sul nucleare e sulla caccia.

Per informazioni sintonizzatevi sui 95,900 e 96,800 Mhz.

Sei favorevole ai corsi semestrali intensivi?

SI 311
a) Perché favoriscono la frequenza dei corsi. **150 (48,2%)**
b) Perché consentono di distribuire meglio le prove di esame nel corso dell'anno. **265 (85,2%)**
c) Perché favoriscono l'apprendimento. **69 (22,2%)**
d) Perché favoriscono il coordinamento tra i corsi. **147 (47,2%)**
e) Perché consentono un più intenso rapporto col docente. **61 (19,6%)**
f) Per altre ragioni. **52 (16,7%)**

NO 103
a) 89 (86,4%)
b) 82 (79,7%)
c) 28 (27,2%)
d) 39 (37,9%)

ING. MECCANICA E NAV.
SI 55
a) 32 (58,2%)
b) 43 (78,2%)
c) 14 (25,5%)
d) 28 (50,9%)
e) 13 (23,6%)
f) 13 (23,6%)

NO 64
a) 47 (73,5%)
b) 50 (78,7%)
c) 10 (15,6%)
d) 18 (28,2%)

ING. CHIMICA
SI 26
a) 12 (46,1%)
b) 23 (88,4%)
c) 5 (19,3%)
d) 14 (53,9%)
e) 2 (7,7%)
f) 4 (15,4%)

NO 12
a) 12 (100%)
b) 10 (83,3%)
c) 2 (16,6%)
d) 3 (25%)

ING. AERONAUTICA
SI 9
a) 4 (44,5%)
b) 6 (66,6%)
c) 1 (11,1%)
d) 4 (44,5%)
e) 0 (0%)
f) 2 (22,2%)

ING. CIVILE
SI 116
a) 59 (50,8%)
b) 104 (89,7%)
c) 31 (26,7%)
d) 46 (39,6%)
e) 24 (20,7%)
f) 20 (17,2%)

NO 87
a) 65 (74,7%)
b) 58 (66,6%)
c) 22 (25,3%)
d) 19 (21,8%)

ING. ELETTRONICA
SI 78
a) 32 (41%)
b) 64 (82%)
c) 14 (18%)

a) 24 (96%)
b) 20 (80%)
c) 6 (24%)
d) 5 (20%)

ING. N.N.

SI 13
a) 3
b) 12
c) 2 a) 6
d) 5 b) 6
e) 1 c) 3
f)) d) 4

«Gioca l'Italia, chiusa la mensa»

In occasione degli incontri di calcio dell'Italia al Mondiale, la Mensa Universitaria non effettua la distribuzione dei pasti serali, ma distribuisce solo sacchetti dalle ore 17,00 alle 18,30. Non ci sembra giusto anticipare di tanto la distribuzione visto che le partite iniziano alle 20,00.

Forse sarebbe preferibile, in una Napoli nel pallone, aspettare in religioso digiuno tutte le partite del mondiale.

Un gruppo di studenti

I «Portaborse» del Politecnico

Esiste una categoria, o meglio un sottoinsieme non ben definito di persone che si collocano tra studenti e docenti, in genere sono i cosiddetti cultori della materia. Per quanto ci riguarda, definirli portaborse spesso ci sembra sempre il termine più indicato.

Nella nostra facoltà questo tipo di fenomeno è abbastanza diffuso.

Questi iniziano il loro tirocinio fin dai primi anni di università, prendendo posti in prima fila durante le ore di lezione (meglio farsi vedere attivi dai docenti), cassare la lavagna quando il prof. lo richiede, svolgere gli esercizi del corso (sono loro i portatori di cultura), aiutare a fine lezione il docente nel disbrigo delle proprie esigenze!! Ecco che con il passare degli anni si acquista, diciamo, una specie di patentino che porterà il portaborse nella corte di qualche grande barone. Il fenomeno a volte è anche divertente, si formano infatti delle coppie che fanno delle vere e proprie fuse scientifiche.

Come riconosciamo il portaborse da qualsiasi altro individuo?

Innanzitutto questi non camminano, ma corrono, avendo paura di farsi sor-

Sulla base dell'indagine svolta sullo stato delle Biblioteche degli Istituti e Dipartimenti della Facoltà di Ingegneria della Università di Napoli, la Commissione mista di cui all'art. 55 del Regolamento delle Biblioteche dell'Università (D.R. n° 1546) del 6/6/1985) è del parere che una riorganizzazione del patrimonio librario di Facoltà è certamente auspicabile se tale riorganizzazione consenta una migliore utilizzazione dei fondi librari quale strumento insostituibile di conservazione e progresso del patrimonio culturale della Facoltà, intesa nella sua più ampia accezione.

In questa ottica la Commissione si è anche espressa favorevolmente alla gestione del patrimonio librario secondo il Regolamento delle Biblioteche Universitarie.

La Commissione ha ritenuto di esaminare due ipotesi di riorganizzazione: 1) La creazione di un'unica Biblioteca Centralizzata di Facoltà, che accorpri tutti i fondi librari esistenti; 2) La unificazione della maggior parte delle attuali Biblioteche di Istituto e Dipartimento in quattro o cinque Biblioteche Centralizzate di aree culturali omogenee, funzionanti secondo il ricordato Regolamento.

prendere con qualche studente. Hanno sempre la testa verso il basso, il loro sguardo è triste e mesto, sembrano tanto elemosinare l'altrui voglia di vivere e solo al cospetto del professore acquistano linfa vitale, i loro occhi brillano d'improvviso di una strana luce che certo non è la loro, si sentono finalmente felici, avendo un amplesso culturale, ecco la trasformazione che dura fino a quando è presente il docente. Addirittura agli esami questi portaborse diventano delle iene, dei rapaci, sfogando le loro « turbe » nei confronti degli studenti (bocciano più facilmente che non gli stessi docenti). In verità qualche tempo fa qualcuno di questi ci chiese: se si potesse fare qualcosa per loro!

Bisogna anche capirli, in fondo non è colpa loro se per accedere alla carriera universitaria ci sono tutte una serie di trafilie: nessuna retribuzione per diversi anni, selezione naturale e « sociale » fortissimo controllo baronale e ministeriale sull'accesso alle cattedre, e via discorrendo. Però, anche se « il fine giustifica i mezzi », non tutti sono disposti a vendere la propria dignità.

Pierfrancesco Fabbri

INGEGNERIA CIVILE

Roma 30 maggio '86, tenuta presso la sede del C.N.R. una Riunione dei Presidenti dei Consigli dei corsi di Laurea in Ingegneria Civile, in ordine ai lavori della Commissione Ministeriale sul riordino degli studi.

Il 20 maggio scorso, il Presidente del Consiglio del corso di laurea con una lettera ai docenti, auspicava la possibilità che la sede napoletana fosse in grado di esprimere in tempo utile il proprio parere. Al solo scopo di fornire una bozza di lavoro in cui sono presenti 30 unità didattiche (u.d.) in cui si prevede la seguente suddivisione:

- 10 u.d. per le materie propedeutiche
- 11 u.d. per le materie comuni all'ingegneria civile
- 4/5 u.d. per le materie specifiche di sezione
- 4/3 u.d. per le materie di indirizzo (ogni unità didattica può comprendere più di un insegnamento fino ad un massimo di tre)

MATERIE PROPEDEUTICHE

- 1) analisi matematica
- 2) geometria
- 3) disegno
- 4) chimica - chimica applicata
- 5) fisica I
- 6) analisi matematica II
- 7) meccanica razionale
- 8) fisica II
- 9) tecnologia dei materiali
- 10) calcolo numerico e programmazione

MATERIE COMUNI ALL'INGEGNERIA CIVILE

- 11) elementi di statistica applicata e di ricerca operativa
- 12) geologia applicata
- 13) scienze delle costruzioni
- 14) idraulica
- 15) architettura tecnica
- 16) tecnica delle costruzioni
- 17) meccanica dei terreni
- 18) infrastrutture idrauliche
- 19) fisica tecnica
- 20) elettrotecnica con elementi di impianti elettrici
- 21) estimo e legislazione sui lavori pubblici.

Lo spazio della poesia

dedicato al mondo del « lavoro »

No non voglio andare dove la gente si divora voglio crescere soltanto due minuti ancora

(tratto da « Due minuti ancora » 2/85)

G.C. (Pos. SIAE n° 64260)

Consiglio di Facoltà del 5 giugno 1986

È in visione in Presidenza copia della nota inviata dall'Ambasciata del Giappone a Roma del 5/3/1986 relativa all'VIII viaggio di studi in Giappone (concorso a saggi riservato ai giovani) (Allegato 2.1 agli atti).

È in visione in Presidenza copia della ministeriale prot. n. 398 del 16/4/1986 relativa al protocollo della IX Sessione della Commissione Mista per l'applicazione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Bulgaria (Allegato 2.2 agli atti).

È in visione in Presidenza copia della ministeriale prot. n. 441 del 16/4/1986 relativa al Protocollo della IV Sessione della Commissione Mista per l'applicazione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Cina (Allegato 2.3 agli atti).

L'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare, ha intenzione di assumere personale per coprire le posizioni che si sono rese vacanti (Allegato 2.5 agli atti).

Le domande ed i relativi curriculum vitae dovranno essere trasmesse al seguente indirizzo: Recruitment Office - Personnel Department - CERN, 1211 Geneva 23 - Switzerland.

Il bando di concorso è in visione in Presidenza.

È in visione in Presidenza il fac-simile del modulo che dovrà essere compilato in ogni sua parte dai docenti interessati per una visita presso l'Ateneo polacco in

relazione all'accordo di cooperazione diretta tra l'Università di Varsavia e l'Università di Napoli (Allegato 2.6 agli atti)

È in visione in Presidenza copia della nota ministeriale n. 559 del 18/4/1986 relativa all'applicazione dell'art. 17 del D.P.R. 382/80 - I comma (Allegato 2.9 agli atti).

È in visione in Presidenza la bozza provvisoria del programma del IV Convegno Nazionale sulla Ricerca scientifica promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione che si terrà presso l'Università di Pavia dal 5 al 7 Giugno 1986 (Allegato 2.16 agli atti).

Con rettorale del 29/5/1986 Prot. n. 6485/AG viene comunicato che il Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza del 10/2/1986 ha deliberato:

1) di autorizzare l'affidamento di incarichi, aventi ad oggetto la traduzione di testi o di pubblicazioni dall'italiano in lingua straniera, attraverso la stipula di appositi contratti che ricadono, comunque, sotto il dettato della normativa generale vigente in materia;

2) per le traduzioni di testi o pubblicazioni da lingua straniera in italiano, ci si potrà avvalere di ditte o persone specializzate, che abbiano, però, ottemperato agli obblighi derivanti dalla vigente normativa fiscale e quindi in condizione di rilasciare regolare fattura a fronte della prestazione effettuata (Allegato 2.20 agli atti).

ABBONATEVI AD "ATENEAPOLI"

| | |
|----------------------|---------|
| Ordinario Studenti: | 10.000 |
| Ordinario Docenti: | 20.000 |
| Sostenitore: | 50.000 |
| Sost. straordinario: | 200.000 |

Annunci

Potete fare arrivare postalmente i vostri annunci alla nostra redazione.



il colombo viaggiatore

trasporti

TEL 44 04 82

La Falcucci al Congresso

A pochi mesi dalle lotte degli studenti contro la finanziaria '86 il Ministro della Pubblica Istruzione, parlando al 17° congresso della Democrazia Cristiana, ha detto che «la legge finanziaria per il 1987 dovrà essere diversa e prevedere adeguate risorse per l'Università e per la Scuola». Non si va dietro queste parole cosa voglia celare la nostra «cara» Franca, forse un nuovo rincaro della già alta dose di tasse pagate dagli studenti? Ha successivamente affermato, citando le parole della Confindustria, che «Pur mantenendo delle radici profonde con questa scuola si è potuto costruire una società industriale avanzata». Ma a quali radici la nostra senatrice si riferisce? A quelle che affondano in strutture ed ordinamenti fatiscenti? Andando avanti ha sottolineato che «lo Stato deve favorire l'autonomia ed il plurali-

amo nel settore dell'istruzione, garantendo il diritto delle famiglie alla libera scelta della scuola per i propri figli

In questo modo il ministro ci ha riportati all'annoso dilemma: scuola pubblica o scuola privata?

Concludendo il suo intervento al Palaeur di Roma ha detto che «oltre alle riunioni finanziarie occorre far riemergere nel cuore della società la consapevolezza della primaria responsabilità educativa. L'odierna generazione giovanile ha di fronte a sé problemi enormi e anzitutto s'interroga sul valore della vita. Si deve operare affinché le istituzioni educative, la scuola, la famiglia, la società non eludano queste responsabilità». Belle parole ma senza significato dette da chi continua ad operare ed agire in senso contrario.

F.S.

ATENEAPOLI

AUTOSTOP

Richiesta e offerta di passaggi in auto da Napoli per l'Italia, l'Europa e oltre telefonando al Tel. 446654



Un progetto giovane al tuo servizio
LIBRERIA EDITRICE CUEN
aderente alla Lega delle Cooperative

NAPOLI: ■ Piazzale Tecchio - Facoltà di Ingegneria
Tel. (081) 61 04 26

■ Via Donalbina, 29 (a 50mt. dall'Istituto Universitario Orientale)
Tel. (081) 32 26 15

SCONTI SU TUTTI I LIBRI

15% MONDADORI - EINAUDI - FABBRI - BOMPIANI
F. ANGELI - LATERZA - GARZANTI - JACKSON
MUZZIO - RIZZOLI - ELECTA ecc...

10% ZANICHELLI - UTET - PICCIN - PITAGORA
TECNOS - BORINGHIERI - CLUP - MC. GRAW HILL
ecc...

SVILUPPO E STAMPA FOTOGRAFIE

colore e b.n. - carta Kodak - consegna in 48 ore

| | |
|-------------------------|----------|
| Sviluppo negativo | L. 1.200 |
| 10 x 15 | L. 320 |
| 13 x 18 (da 135) | L. 820 |
| 13 x 13 | L. 320 |
| DIA 20/montato | L. 3.300 |
| DIA 36/montato | L. 5.000 |
| ecc..... | |



ATENEAPOLI

quindicinale di informazione
universitaria e di cultura giovanile

ATENEAPOLI

è in tutte le edicole di Napoli e
provincia (isole comprese)

Servizio Autostop

Parte anche a Napoli, presso « ATENEAPOLI » il SERVIZIO AUTO STOP. Chiunque sia interessato può chiamarci alla sede del giornale. Richiediamo soprattutto persone interessate a fornire passaggi auto ad autostoppisti in cambio di un contributo minimo alle spese da parte di questi ultimi

Aperta a Roma la sede dell'Associazione TORPEDO BLU. I servizi offerti sono l'AUTOSTOP e lo scambio casa. Chi si volesse mettere in contatto con loro può scrivere o telefonare a A.C.G.S. TORPEDO BLU, Via degli Zingari 11, 00184 ROMA, tel. 474625 dalle ore 9,30 alle 13,30.

MOSTRE

GALLERIA LUCIO AMELIO

Piazza dei Martiri 58
h. 10.30-13.30/17.30-20.30
giorni festivi, chiuso lunedì mattina.
continua fino al 30/6: « David Bowes »

VILLA CAMPOLIETO

Ercolano-Corso Resina 283
h. 11.00-14.00 Chiuso Lunedì
continua fino al 20/6: « Ter-
rae Motus 2 » opere di: Jean
Michel Alberola, Christian
Boltanski, David Bowes, Che-
ma Cobo, Enzo Cucchi, Bru-
no Di Bello, Luciano Fabro,
Gerard Garouste, Gilbert e
George, Jannis Kounellis, Mi-
lan Kunc, Bertrand Lavier,
Jean Le Gac, Francisco Leiro,
Roberto Llimons, Mc Dermott
e Mc Gough, Bruce Mc
Lean, Josef Felix Muller, Lui-
gi Ontanni, Giulio Paolini,
Vettor Pisani, David Salle,
Mario Schifano, Peter
Schuyff e Ger van Elk.

MUSEO ARCHEOLOGICO

via Museo
continua fino al 10/7: « Na-
poli Antica » La mostra è ar-
ticolata in sezioni che rico-
struiscono non solo gli aspet-
ti archeologici della Napoli
antica, ma anche lo sviluppo
sociale, civile e culturale del-
la città attraverso i secoli fi-
no ai nostri giorni. Documen-
ti storico-archeologici illu-
strativi delle fasi di sviluppo
della città lungo il suo pro-
cesso di trasformazione che
dura da circa ventiquattro se-

coli. All'interno della mostra
ci sono programmi di multi-
visione con diapositive.

GALLERIA A COME ARTE

Vico Ischitella 8 h. 10.30-
13.30/17.30-20.30.
Mostra di artisti contempora-
nei: Guttuso, Dall, Sassu,
Tamburi.

CHIESA SAN PAOLO MAGGIORE

Piazza San Gaetano
Continua fino a settembre
(chiuso in agosto): « Napoli
sacra ». Le chiese chiuse al
culto: realtà e proposte. Una
sezione è dedicata ai proble-
mi dei furti, con l'esposizione
dei pezzi marmorei trafugati
e recuperati.

KROME CENTRO FOTOGRAFICO

via San Pasquale 49
È aperta la prima scuola per-
manente di fotografia a Na-
poli. Patrocinata dalla Ko-
dak. Ci saranno corsi della
durata di due mesi tenuti da
Augusto De Luca. Per infor-
mazioni tel. 28.40.42

CIRCOLO DELLA STAMPA

Riviera di Chiaia (Villa Co-
munale)
Tutte le sere tranne il lunedì:
« Melodie e folklore in Napo-
li ». I turisti che intendono
assistere allo spettacolo pos-
sono prenotarsi presso le
portinerie degli alberghi.

MUSEO DI CAPODI-MONTE

via Capodimonte
Dal 18/6 al 6/7: « Il San Ber-
nardino restaurato ». Tavola

di un artista napoletano del
XV secolo affine al maestro
di « San Giovanni da Cape-
strano ». Il dipinto ha rivela-
to in fase di pulitura l'esi-
stenza di una redazione più
antica dello stesso soggetto.
Catalogo Electa Napoli.

VILLA PIGNATELLI

Riviera di Chiaia
continua fino al 20/7: « In
margine. Artisti napoletani
fra tradizioni e opposizione
1909-1923 ». Il cambiamento
dei linguaggi figurativi che
alcune personalità, in quel
particolare periodo, tentarono
nel superamento
dell'emarginazione cui i con-
dizionamenti della tradizione
ottocentesca avevano relegato
l'arte a Napoli.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

via Giovanni Paladino 39
continua fino al 18/6: « La sa-
tira politica nei giornali na-
poletani dall'Unità alla crisi
di fine secolo ». Divisa in tre
sezioni: 1860-1861, 1861-1870,
1871-1899.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

via Bellini
h. 9.00-13.00. Domenica chiu-
so.
continua fino al 16/6: « Gu-
stav Klimt » Cento disegni a
matita e pastelli che seguono
l'evoluzione del maestro della
« secessione viennese », dalle
prime prove accademiche al-
la fase più matura e conclusi-
va del decennio 1908-1917. La
mostra è curata da Serge Sa-
barski, organizzata dalla re-
gione Campania, Comune di
Napoli, Soprintendenza ai be-

ni artistici e storici, istituto
italiano per gli studi filosofi-
ci e dall'Accademia di Belle
Arti.

FIERE

FIERA DELLA CASA

Mostra d'oltremare dal 25/6:
ventottesima edizione della
fiera. Esposti tutti i mobili,
gli utensili per l'arredamento
degli interni. Una manifesta-
zione che come ogni anno di-
venta l'occasione per passare
una piacevole serata tra ami-
ci.

FIERA ANTIQUARIA

Villa Comunale, viale Dohrn
15/6: « Fiera antiquaria napo-
letana ». Per informazioni tel.
28.40.43.

ESPLORANDO NAPOLI

VELAVOLOPIÙ

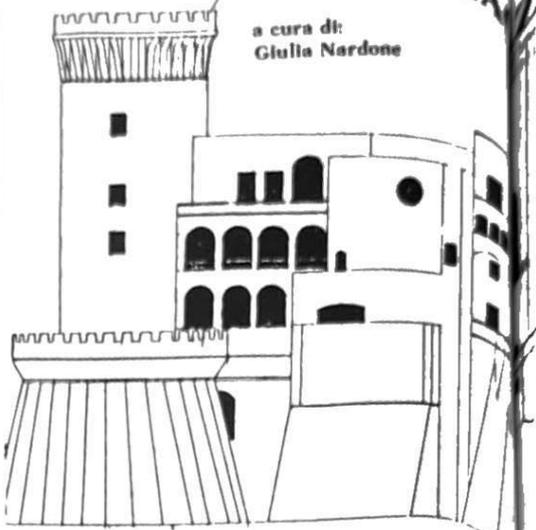
Il centro viaggi Dedalus (tel.
31.06.43) e la cooperativa Sin-
tesi (tel. 66.95.16) hanno orga-
nizzato il
15/6: passeggiata a piedi con
una esperta guida per i Cam-
pi Flegrei in relazione alle di-
verse realtà ambientali e ar-
cheologiche della zona.

VISITE GUIDATE ALLA CITTÀ

Organizzate dall'Azienda Au-
tonoma di Soggiorno, Cura e
Turismo visite guidate da
esperti nella zona storica del-
la città.
Ogni domenica h. 10.30.
15/6: Complesso Termale ro-
mano

SHOWMAN

a cura di:
Giulia Nardone



via Terracina (di fronte al ca-
vico 433)
Esperto: Francesco Divenuto.
22/6: Chiesa Santa Maria di
Piedigrotta
Esperto: Renato Ruotolo
29/6: Complesso Termale di
Agnano
via delle Terme
Esperti: Antonio Di Fraia e
Francesco Divenuto.

GITE PANORAMICHE

Ogni giorno dalle 17.30 alle
19.00: gite panoramiche con
motonave nel golfo di Napoli.
L'imbarco è al porto di Mer-
gellina, zona aliscafi. Si co-
steggia via Caracciolo fino
Castel dell'Ovo e poi si va
verso Posillipo. Il biglietto
costa lire 2.500 per gli adulti,
1.000 per i ragazzi.

LIBRO DEL MESE

NAPOLI MIA

È l'ultimo libro di Augusto
De Luca. Le fotografie in co-
lor seppia che compongono il
libro saranno esposte negli
istituti italiani di cultura di
Parigi, Colonia, Strasburgo,
Nantes, Lille e Liyon.

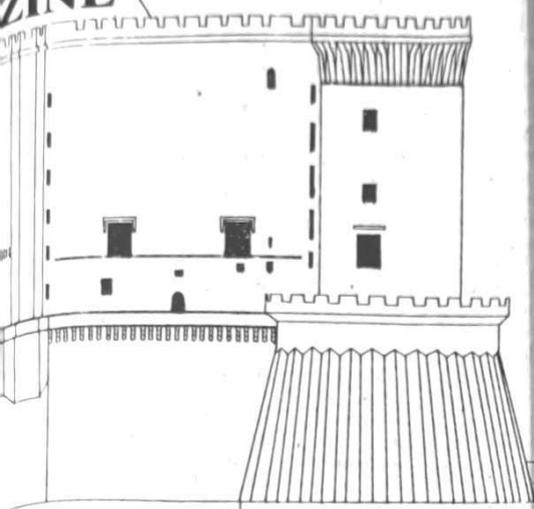
GRENOBLE ISTITUTO FRANCESE

via Crispi 86
Continua fino al 23/6 la
straordinaria mostra « Pre-
gan do imprecando » del pit-
tore Paolo Lunanova

POSITANO

15/6: « Festa patronale di San

ZINE



RITROVIAMOCI DA

DE X CAFÉ (P.zza Ascensione a Chtgà 26/27)
AMSTERDAM PUB (Via Martiri della Libertà 10, S. Giorgio a Cremano)
CAFFÈ DELLA LUNA (Vico dei Sospiri 10/A) Banana Split
 Via Bausan, 15 - t. l. 412075

SET PUB
 (P.za Garibaldi 10 S. Giorgio a Cremano)

MUNDIAL - ANYWAY - '86

PROIEZIONE DEL CAMPIONATO DEL MONDO SU GRANDE SCHERMO

Piazza Teatro S. Ferdinando, 14 - Napoli

(negli intervalli proiezione video music)
INGRESSO RISERVATO AI SOCI

CAFÈ EXPRESS
 Via Mezzocannone 7 - Tel. 205491

Video Music con:
 Hamburger, Restaurant, Spaghetteria, Gastronomia, Pasticceria, Gelateria
 Dal 1935 a Mezzocannone...
 ...oggi una lieta e piacevole sorpresa e per i mondiali si

può fare il tifo insieme davanti ad un boccale di birra. Si prenotano sale per party e feste di laurea aperte tranne la domenica dalle 7 alle 24 e dalle 12 alle 16 funziona il selfservice

RIOT (Palazzo Marigliano) chiuso il lunedì.

Nonostante la febbre del Mundial che impazza ovunque continua la programmazione musicale, con il gruppo - Vesuvio by Warhol e con i RADIO-CITY.

In programma serate di teatro e di performances varie.

Birreria le maschere

Corso Garibaldi 225, Portici
 Sai quanto è appetitoso Pantalone?
 Hai mai assaggiato Pulcinella?
 E Arlecchino con maionese?

Se forse credi che siano passati dai non-9 anni!
 Vieni da noi tranne il lunedì e prova Arlecchino, Pantalone, Brighella... accompagnati da dell'ottimo birra

Amsterdam pub

Via Martiri della Libertà, 10 S. Giorgio a Cremano
 Hai sete e poca fame?
 Stuzzichini e birra
 Hai sete e un po' di fame?
 Funini e birra.
 Ma se la fame è più forte della sete allora ci vuole qualcosa di più... cercalo all'Amsterdam Pub tutti i giorni tranne il lunedì

Studio Archimass

Napoli, via Cimarra 3
 12/20 Giugno 1986
 Espone Gino Anselmi

Ribalta partenopea

P.zza degli Artisti
 L'Associazione culturale CENTRO STORICO sabato 14 Giugno, alle ore 19.30 premiazione del Premio di poesia.
 Per informazioni tel. 7702706

Vito »
 29/6: « Festività rionale di San Pietro »
 Fine giugno
 Inizio luglio: Gare nautiche 1 e 2/7: « Festività di Madonna delle Grazie di Montepertuso e rievocazione della leggenda che ha originato il nome della frazione.

ITALIA

VENEZIA PALAZZO DUCALE
 Piazza San Marco
 Continua fino al 20/7: « Venezia e la difesa del Levante » Materiali in riferimento alla Serenissima tra il '500 e il '600. Carte geografiche, disegni, strumenti di navigazione.

SAN STAE
 Continua fino al 6/7: « Bocconi a Venezia ». L'intenso rapporto artistico di Bocconi con la città lagunare.

FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA
 Castello
 Continua fino al 30/9: « Querini Stampalia; un ritratto di famiglia nel settecento veneziano ».

PALAZZO GRASSI
 San Samuele 32 31
 Continua fino al 12/8: « Futurismo e futuristi ».

MILANO GALLERIA D'ARTE
 Via Palestro 16
 Continua fino al 7/7: « Savino. Opere su carta ». Opere dal 1925 al 1952.

PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA
 Via Palestro II
 Continua fino al 7/7: « Pirandello, disegni su carta ». Opere dell'artista tra il 1921 e il 1975.

FIRENZE PALAZZO PITTI
 Piazza Pitti
 Continua fino al 7/7: « La Maddalena da Giotto a Sutherland. Ottanta opere della Maddalena dal medioevo ai nostri giorni.

PALAZZO RICCIARDI
 Via Cavour I
 Continua fino al 22/6: « Incisioni di Picasso ».

ROMA VILLA MEDICI
 Viale Trinità dei Monti
 Continua fino al 21/6: « Arte dell'Africa nera ». Opere sulla scultura africana.

FERRARA PALAZZO DEI DIAMANTI
 Corso Ercole d'Este I
 continua fino al 20/6: « Paul Delvaux ». Olii, acquarelli e tempere.

GENOVA PALAZZO BIANCO
 Via Garibaldi 11
 continua fino al 20/7: « Il dipinto e il suo rovescio ». Trenta opere restaurate dall'arte fiamminga a quella russa.

PADOVA PALAZZO DELLA REGIONE
 Piazza delle Erbe
 continua fino al 30/7: « I seco-

li d'oro della medicina ». La scienza medica vista attraverso quadri, testi, strumenti e ricostruzioni di ambienti.

TARANTO MUSEO ARCHEOLOGICO
 Via Bogino 9
 continua fino al 20/7: « Gli ori di Taranto nell'età ellenistica ». L'esposizione comprende corredi tombali della Puglia tra il IV e I secolo.

ESTERO

PARIS CENTRE GEORGES POMPIDOU GRANDE GALERIE
 Dal 3/6 al 13/10: « Qu'est-ce que la sculpture moderne? 1900-1970 ».

COLLECTIONS PERMANENTES
 Dal 25/6 al 21/9: « Magnelli ».

GALERIES CONTEMPORAINES
 Dal 4/6 al 24/7: « Toni Grand e Enzo Cucchi ».

MUSEE D'ART MODERNE DE LA VILLE DE PARIS
 Il avenue du President Wilson
 Dal 1/6 al 7/9: « Les Nouveaux Realistes. In riferimento al Manifesto di Pierre Restany, tredici artisti espongono i nuovi realisti.

PAVILLON DES ARTS
 101 Rue Rambuteau
 continua fino al 7/7: « Roland Barthes, le texte et l'image ». Le immagini che hanno ispirato Barthes. Fumetti e pubblicità.

FRANKFURT STADELSCHES KUNSTINSTITUT
 Museumstasse I

continua fino al 27/6: « Konstruktivistische Tendenzen in Bühnen und Bildkunst, 1910-1930.

WASHINGTON MUSEUM OF MODERN ART
 Van Ness Avenue and McAlister
 continua fino al 1/8/7: « Paul Klee. Selections from the Djerrassi collection ».

NATIONAL MUSEUM OF AMERICAN HISTORY
 14 Th Street and constitution avenue
 continua fino al 10/6: « Hollywood. Legend and Reality ».

LONDON MUSEUM BRITISH
 Great Russel Street
 continua fino al 17/6: « Blanc de Chine ». Porcellane cinesi dal XIV al XX secolo.



Quale futuro per «l'uomo ecologico?»

Alcune riflessioni su: nucleare, qualità della vita, nuovi modi di produrre

Le vicende della nube radioattiva di Chernobyl, le oscure trame circa lo stesso argomento in Francia (40 reattori nucleari e nessuna notizia sulla nube di cui prima), in Germania (nella Renania Westfalia, il reattore nucleare di Hamm-Ventrop ha avuto il 4/5/86 un « incidente » con successiva fuoriuscita di materiale radioattivo) e le polemiche nazionali sui livelli di rischio ipotetico, di presenza reale di radioattività e le discusse precauzioni governative, hanno indotto l'opinione pubblica a una forzata riflessione su oggetti che finora non avevano dignità di realtà ma solo di definizione semantica, di vuoti astrattismi.

La questione del metanolo, gli avvelenamenti, ormai di massa (vedasi Casalmonferrato, la zona di Bergamo e più di recente, Pesaro) e lo strano « ritorno » della radioattività a Como, inducono a ulteriori oscure riflessioni.

Un primo settore dove si impone una doverosa discussione è l'ambito dei canali informativi, sul loro livello di infima chiarezza (proporzionalmente più alta man mano che ci si avvicina sempre più ai centri decisionali o perlomeno alle loro strategie, alla loro « ideologia »), punto sul quale occorrerebbe un lavoro all'interno dei media stessi e dei loro apparati con una definizione chiara delle strategie che dirigono i processi stessi del « fare informazione », soprattutto quando il fronte informativo è dinanzi a questioni che riguardano le difese ambientali, le sedi di energia atomica, le tematiche che interessano l'intero ecosistema, in sintesi. Perché non dire chiaramente che la nube ha seguito un andamento nell'atmosfera da ovest ad est, facendo il giro del globo e non viceversa, motivo per cui si spiegherebbe il rialzo delle medie a Como, invece di citarlo in quattro striminzite righe? (Vedi Corriere della Sera, 2/6/86, pag. 5).

Un secondo punto riguarda i centri, diremmo « istituzionali », le origini stesse delle informazioni e, nella fattispecie, le fonti governative, ministeriali, i centri di ricerca dello Stato o con sue partecipazioni. Qui si è attuato infatti un vero e proprio terrorismo pubblico censurando, intorpidendo, sfuocando, sviando tutti gli eventuali processi di decodifica dal basso col risultato che è stato (ed è ancora) sotto gli occhi di tutti: panico, insicurezza,

comportamenti schizofrenici e non solo nel mercato.

Veniamo quindi al terzo punto, le possibilità di intervento reale che partono dal basso, cioè da quella stessa bistrattata opinione pubblica verso la quale si riversa il paternalismo dei governi soprattutto nel rilasciare nozioni circa le reali condizioni dell'ambiente (« per gentile concessione » com'è scritto nello Statuto albertino). Diverse sono le strategie che, a livello popolare, di massa, così come si impone al giorno d'oggi, possono condizionare l'operato dei centri decisionali istituzionalizzati: il « Live Aid », l'operazione « Run the World » o « Hands across America » ne sono un ottimo esempio (vada un plauso a Bob Geldof, ottimo conoscitore dei media più di tanti mass mediologi che sul « villaggio globale » sono poi capaci di esprimere solo tautologie) oppure ancora il piantare alberi alla nascita o alla morte di qualcuno, piuttosto che rovinare e sprecare fiori che saranno buttati dopo poco tempo (vedi Repubblica, 19/5/86, prof. G. Bollea, pag. dei commenti); qualsiasi comportamento insomma che tenda a creare un diverso modo di rapportarsi con i prodotti della terra, a considerarli per quello che sono, un oggetto di inestimabile preziosità e a guardare le disfasie nella distribuzione dei beni a livello mondiale come qualcosa di meno « casuale ».

Ciò ci conduce a un quarto punto: la creazione di una cultura che, in questo scenario, acquisisce per forza di cose, le caratteristiche di « cultura alternativa » con diverse conoscenze sul corpo umano e di intervento su di esso (omeopatia piuttosto che allopatia, lotta strenua al Fumo, etc.), una diversa alimentazione (colture agrobiologiche, reale utilizzo di conoscenze agronomiche e metodi naturali di azione sui prodotti piuttosto che chimici quali sono appunto le conoscenze offerte dall'entomologia, etc.), maggiori conoscenze sulle condizioni del territorio, dei fiumi, delle coste.

Tale coscienza, una volta acquisita ci porterebbe al quinto punto: un intervento immediato su di un contesto tragicamente disastroso. Quello che si propone è insomma un nuovo tipo di « rivoluzione », verso le coscienze e di conseguenza verso i mezzi di intervento. Probabilmente ad alcuni sembrerà sotteso a questo contributo scritto, un rozzo marxismo

delle origini ma la critica viene subitaneamente ridicola data le condizioni attuali e data la trasversalità delle tematiche rispetto alle categorie tipiche del politico che si mostrano incapaci di cogliere la pressante importanza del pianeta e delle risorse che alimentano noi ma che forse saranno presto insufficienti per soddisfare masse sempre più estese di uomini. Diviene facile quindi, cogliere il bisogno della creazione di un nuovo uomo, l'« uomo ecologico » dal profondo rispetto per quel granello di polvere nello spazio che si trova a governare così insanamente, diversamente cosciente quindi, di ciò che è proficuo (quale il valore del profitto? che tipo di benessere?...) e di ciò che è dannoso, che non attenderà più con rassegnazione i mali del tempo; ancora lo scorso secolo, in Irlanda si moriva per carestia a causa della mancanza delle patate, nelle miniere per i colpi inferti dal carbone si moriva anche adolescenti, oggi all'Italsider non si sta poi tanto meglio e in Italia ogni anno 28.000 (!!!) persone muoiono per colpa dell'alcool; quanto ancora è il risultato degli errori e delle malefatte di intere generazioni?

P.S. Poco fa mi giunge una telefonata dalla mia città di residenza. La madre di un mio amico molto intimo è morta: cancro.

Francesco Tortora

La pace, un mito irraggiungibile

Una guerra silenziosa, impalpabile e penetrante aleggia sull'umanità. Cattura slanci, emozioni e come un vento invernale — freddo e inconsistente — inaridisce pensieri e sogni.

La pace diventa, così, un « mito » irraggiungibile nella temperie di un olocausto che si rimanda semplicemente perché non si ha la certezza di sopravvivere.

Ma la morte si respira un po' dovunque e forse neanche più a malincuore: le vittime (11 milioni) in 70 guerre combattute dal 1960 ad oggi rappresentano la testimonianza più tangibile del continuo precipitare dell'umanità nel baratro dell'incoscienza.

Irresponsabili « presenze » girovagano per le città: acquistano beni; scambiano parole

di cortesia e di tanto in tanto soffrono per un amore perso. Si sopravvive e si dimentica che si potrebbe vivere: la guerra si insinua così in noi, nel nostro « viaggiare » quotidiano tra inesplicabili ansie, tra irrisolte certezze e tra strade sempre uguali, forse, troppo monotone; quasi una morte senza rito!

La guerra è un invito, una tentazione forte rispetto alla tranquilla staticità del presente. Azioni violente si susseguono come un presagio, un monito: l'umanità impazisce e l'uomo resta silente spettatore in attesa di una redenzione impossibile.

« Il buon senso prevarrà » si ripete un padre guardando il figlio giocare e programmare al computer la guerra stellare.

« Nessuno può volere la fine del mondo » pensa una donna intenta a rovistare vecchie foto di famiglia.

« Io non credo nel futuro » afferma con decisione un giovane impaziente e deluso da soliloqui impotenti.

Il senso comune regala così immagini sempre più consistenti di un disfacimento in atto e irreversibile. Manca l'attesa e persino la speranza!

La guerra è in noi che ne celebriamo la sua venuta — impotenti attori di un copione scritta da altri — che ne rincorriamo le immagini catastrofiche come un incubo improponibile, come un tormento irreali, vago, infinitamente lontano.

Ma la guerra è vicina, molto più vicina di quanto noi possiamo immaginare.

I segnali di questa « guerra non guerreggiata » sono nel nostro confortevole sociale, nella disumanità che cresce a dismisura, negli occhi dei giovani sempre meno complici e

tende

Perché innanzi all'immagine storica di una guerra di delusi poco può essere detto e la protesta non basta: gli più che mai è necessario costruire il futuro. Infatti, valori, credere in valori, peggarsi nel realizzarli.

E la pace è un valore più importante del valore, può anche essere una privazione di senso. Ogni infatti implica la scelta di tri valori che insieme danno una Weltanschauung che in sostanza mirano a cambiare rapporti di forza egemonie determinate. Bisogna di essere più che appartenere alla vita politica, economica.

È il bisogno di costruire propria vita senza, ostacoli, minacce montabili. È la voglia di ridere senza artifici, di insieme senza « spinellari » perché si ha qualcosa da dire, da comunicare oltre la angoscia. I giovani sono stanchi di una inutilità manifesta, dell'assenza di baricentro, dell'impossibilità di esprimersi: la guerra è in atto, fermarla è il nostro compito storico!

La ricerca di soluzioni, risposte e valori non può essere demandata: ognuno, nel suo piccolo, può contribuire, lavorare e pensare per la pace.

Una pace che non sia solo assenza di guerra ma soprattutto affermazione di sé, « riabilitazione », dei sentimenti (così a lungo dimenticati, offesi, umiliati).

Propongo un nuovo « umanesimo », quello che attraversa le pagine bellissime dei manoscritti del '48 del giovane Marx, quello che, a volte, leggo negli slanci affettuosi di coppie intente ad amareggiare o nella complicità di vecchi amici che sorridono spensierati, quello che, infine, percorre — dimenticato e indisturbato — la letteratura come messaggio decifrabile e concreto.

È solo l'inizio di un grande « cammino » in cui le risposte sono sempre insufficienti e talvolta inadeguate a istanze così differenziate e complesse. Ma bisogna tentare, non solo per amore di sé, ma soprattutto degli altri e per smetterla, in definitiva, di ripetersi con rammarico: « Non ci credo ».

Flena Varriale

Quaderni dell'ambiente
Una iniziativa della
Cooperativa Editrice
Sintesi

A cura di Ugo Leone, prefazione di Vittorio Silvestrini
titolo: *una mappa del rischio e del degrado ambientale in Campania*, è in vendita al prezzo di L. 5.000.
Per informazioni rivolgersi alla Cooperativa Editrice Sintesi

Campi Flegrei tra arte e abusivismo

Ripercorrere i luoghi storici del Campi Flegrei dopo alcuni anni mi ha provocato una enorme amarezza ma soprattutto mi sono sentito come un estraneo non riuscendo a ritrovare quei siti che nella mia mente erano ancora vivi, come fotografati, e non è stato facile ricostruire quei sentieri che oggi si sono trasformati in strade asfaltate e con la presenza di un numero incredibile di costruzioni, il paesaggio è cambiato totalmente e non certamente in meglio.

Solo a distanza di qualche anno, non sono riuscito a localizzare un bellissimo mausoleo in buono stato di conservazione, da me ben conosciuto, in contrada Scalandrone presso il lago Lucrino.

La forzata chiusura della strada tra Baia e Lucrino all'altezza di Punta Epitaffio, mi ha dato purtroppo l'occasione di valicare la collina in questione con una nuova strada che solo due tre anni fa era un sentiero conosciuto solo dalla gente del luogo o dai pochi matti e innamorati dei Campi Flegrei; questa strada ha permesso di trasformare dei suoli agricoli di scarso valore in suoli edificatori trasformando la collina in un enorme ed unico cantiere. Gli impianti dell'Agip alle Mofete ora si trovano in pieno centro abitato creando una sconcertante situazione con aspetti surreali, sfruttare l'energia geotermica in piena città. Nonostante la cattiva volontà delle persone preposte alla tutela e conservazione del patrimonio artistico e storico dei Campi Flegrei, ancora oggi ci troviamo di fronte a qualcosa di irripetibile e fortunatamente ancora ben leggibile conservando ancora intatto quel fascino e senso di mistero che resero famosi questi luoghi.

Volendo ripercorrere i luoghi più interessanti dei Campi Flegrei non possiamo non iniziare dal Lago d'Averno.

Il Lago d'Averno è di origine vulcanica e per questa sua caratteristica su di esso si sono costruite leggende e gli antichi scrittori vollero vedere in esso l'ingresso degli Inferi, la terra dei Cimmeri, mitiche popolazioni che non vivevano alla luce del Sole.

Infatti è probabile che nel passato vi fossero esalazioni di gas tossici che abbiano reso inospitale agli animali questo lago facendo nascere strane leggende.

Sulle sue sponde i Romani, popolo molto più pratico che superstizioso, costruirono il porto più difeso dell'antichità.

All'epoca delle guerre civili tra Antonio e Ottaviano, il suo luogotenente Agrippa fece costruire prima un canale

tra i due laghi e poi attrezzando il più grande con dei cantieri navali i cosiddetti Navales di cui possiamo ancora individuarne i ruderi sulla sponda destra del lago di Averno. Questi lavori terminati nel 38 a.C. furono completati con la costruzione di un tunnel tra il lago e la costa di Cuma con lo scopo di facilitare l'accesso alla base navale. Questo tunnel fu costruito da Cocceio ed è lungo circa 1 Km. e largo 4 m. per 3 di altezza. Ora la cosiddetta grotta di Cocceio è inagibile a causa di frane e smottamenti. Successivamente fu costruito un secondo tunnel di trecento metri circa che metteva in comunicazione i due laghi e che è stato in Passato chiamato Grotta della Sibilla con un evidente errore trovandoci davanti ad un semplice tunnel militare mentre quella vera si trova a Cuma. Oggi di questa opera rimane solo un tratto con il livello di calpestio molto elevato a causa dei detriti della eruzione del vicino vulcano Monte Nuovo.

La vita del Portus Julius fu breve a causa del bradisismo che fece innalzare il livello del canale artificiale limitando il transito solo a piccole imbarcazioni. Per questo motivo fu cercato un nuovo sito per la flotta spostandola a Miseno nel così detto Mare Morto creando ancora una volta un munitissimo ed imprevedibile porto naturale sfruttando sempre un antico vulcano.

Altra antica testimonianza presente sul lago è quella erroneamente detta Tempio di Apollo. Infatti la possente costruzione faceva parte di un complesso termale. L'edificio che noi ancora vediamo ha forma cilindrica internamente e ottagonale esternamente con un diametro interno di 37 m. con cupola ad ombrello superata solo dal Pantheon. Infatti questa somiglianza è stata probabilmente la causa dell'attribuzione di uso religioso. L'edificio non doveva essere adibito a caldarium o ad un altro specifico uso termale come gli altri edifici circolari di Baia (Tempio di Venere e Tempio di Diana) ma usato come luogo che precedeva le terme vere e proprie, cioè come luogo di intrattenimento essendo presenti troppe aperture che lo rendevano inadatto ad un uso quale caldarium o ipocausto.

Oggi l'edificio è rimasto isolato a causa dello sconvolgimento tellurico provocato dall'eruzione del Monte Nuovo avvenuta nel Settembre del 1538.

In quei terribili giorni la zona fu devastata e di tutto il complesso termale e dei Navales di Agrippa non rimase che i pochi resti che oggi

ATENEAPOLI

vediamo. Tutta la zona ebbe una trasformazione, la linea di costa arretrò di 300-400 metri sommergendo le rimanenti costruzioni del Portus Julius che oggi possiamo ancora vedere grazie alla fotografia aerea con Pellicole all'infrarosso.

Oggi ormai ogni attività sorgiva sul Lago d'Averno è cessata ma la zona presenta ancora molte manifestazioni legate alla attività vulcanica.

Accanto al Lago Lucrino vi è una sorgente calda che alimenta un piccolo stagno creando in inverno delle irreali nuvole di vapore.

Dell'antico complesso termale delle Stufe di Nerone rimane ben poco dal punto di vista edilizio ma sono ancora in parte attive le fumarole calde che oggi alimentano un complesso balneare con piscina che ha captato nella montagna le sorgenti di acqua calda ad alta temperatura. In questo moderno ipocausto la temperatura raggiunge i 50 60 gradi.

Le Stufe di Nerone hanno continuato la loro attività per molti secoli, infatti ancora verso la metà del 1500 erano rinomate al punto che il viceré Don Pedro d'Aragona fece un epitaffio decantando i pregi terapeutici di queste acque. Da questa iscrizione è venuto il nome di Punta Epitaffio alla zona in questione. Proprio al capo di Punta Epitaffio vi sono ruderi non meglio identificati ma che dovevano fare parte di una villa imperiale insieme con il famoso Ninfeo sommerso da cui sono state recuperate alcune statue che costituivano il gruppo di Ulisse che inebria Polifemo.

Il ninfeo era stato individuato nel 1959/60 da N. Lamboglia ma gli scavi sistematici sono stati effettuati nel 81/82 ad opera della Soprintendenza di Napoli. Purtroppo la campagna di scavo non è ancora nella speranza che non sia preda dei soliti e ben conosciuti clandestini.

Sulla collina che sovrasta Punta Epitaffio vi dovevano certamente essere altre testimonianze della villa imperiale ma purtroppo oggi non rimane che i pochi ruderi isolati e senza possibilità di identificazione a causa della speculazione edilizia selvaggia che si è manifestata in modo eclatante nel periodo della emergenza senza che gli organi preposti alla tutela del nostro patrimonio artistico e paesaggistico siano intervenuti in modo deciso ed efficace.

Nonostante le distruzioni già operate, i Campi Flegrei sono ancora oggi una miniera inesauribile di conoscenza e di testimonianze antiche che ben sfruttate potrebbero far rinascere quella vocazione turistica e culturale che i romani avevano saputo ben valorizzare già 2000 anni fa.

Giancarlo Giacci

Un'idea per i Campi Flegrei

Una proposta della Lega Ambiente e del mondo scientifico

Si è tenuta sabato 7 giugno all'Hotel Terme Puteolane, l'Assemblea - dibattito organizzata dalla Lega Ambiente regionale e Flegrea, sul tema: «Un'idea nuova per i Piani di Recupero: i valori umani, culturali e produttivi dei Centri Storici». L'Assemblea, oltre alla presenza di associazioni e comitati quali l'ASCUM, i piccoli proprietari, i tecnici puteolani, il CIDEAC, il Comitato popolare Monteruscio, ha visto la partecipazione anche di alcuni insigni professori ed esperti: il Prof. Luongo - Direttore dell'Osservatorio Vesuviano - il Prof. D'Agostino-docente di Archeologia e profondo conoscitore delle vaste aree archeologiche dei Campi Flegrei - il Prof. Galasso - sottosegretario ai beni culturali. La polemica, cominciata dal resto circa tre anni fa e non ancora conclusa: il riassetto e la pianificazione urbanistica della città. L'errore più grande, asseriscono i responsabili della Lega Ambiente (e non solo loro), la costruzione (posta in essere da una convenzione tra Comune, Università e Ministero Protezione Civile) del Mega-quartiere di Monteruscio - il nuovo ghetto urbano di Pozzuoli - giustificata dall'esigenza di diminuire il peso demografico sulla città. In effetti, «una megastruttura...polo d'attrazione d'ogni sorta di speculazione e abusivismo...» come affermerà Cervellati - docente di Urbanistica all'Università di Bologna - in una sua relazione. Oggi, i «nuovi» piani di Recupero - approvati con delibera del 24 maggio e, diversi da quelli che il gruppo di consulenza universitaria Loris Rossi aveva predisposto, (che prevedevano abbattimenti del 50% ossia un palazzo su due, troppo se si considerano esigenze della popolazione) - stabiliscono una percentuale di abbattimenti del 28% se non di meno. Ciò dimostra che la logica del peso demografico non era poi tanto impellente da costringere alla costruzione di un mega-quartiere («meglio sarebbe stato costruire dei piccoli insediamenti sparsi sul territorio» - asseriscono alcuni ambientalisti -). La cosa assurda comunque, risulta essere la previsione di trattamenti differenziati nell'ambito di medesime «zone» facendo venire meno qualsiasi logica o criterio di pianificazione. Insomma in città si ha la sensazione che all'Amministrazione non stia tanto a cuore il futuro di Pozzuoli ma soltanto «l'interesse» del clan di notabili cittadini. I criteri cui i piani di recupero avrebbero dovuto ispirarsi dovevano tener conto delle caratteristiche geologiche del suolo e del fenomeno bradisismico connesso che, come ha asserito Luongo, non va dimenticato («bisogna scegliere quale soglia di rischio accettare»), del vincolo paesaggistico ed archeologico ex legge Galasso e, chi più ne ha più ne metta. La sensazione è che tali elementi non verranno presi in considerazione. Il piano di recupero non verrà attuato per abbassare il peso demografico di Pozzuoli - dalla data di costruzione del Mega-quartiere sono infatti sorte circa 20.000 vani abusivi e non è per ricongiungere il cittadino puteolano alle proprie origini culturali, né per valorizzare le va-

ste aree archeologiche dei Campi Flegrei. «Il criterio della valorizzazione beni culturali che traspare dalla mappa di pianificazione» - ha asserito Enrico La Rana (militante della Lega) - «diventa carente, se non addirittura assente nella mappa della tipologia delle strutture urbanistiche». Non si capisce come aree che dovrebbero avere la medesima destinazione funzionale ne hanno una diversa. Il criterio archeologico poi, (quello di valorizzare le zone archeologiche) mal si combina con la tipologia sostanzialmente differenziata di una medesima zona che vede edifici soggetti a risanamento conservativo accanto ad edifici soggetti a ristrutturazione edilizia (con tutto ciò che questo termine giuridicamente sta a significare). Non solo: tutte le costruzioni abusive sorte lungo la costa che da Lucrino arriva a Monte di Procida hanno occluso quella che a tutti gli effetti era «area di preminente interesse storico-archeologico» impedendo il discorso intercomunale che pure la legge Galasso prevede (e i Sindaci di Bacoli e Monte di Procida dovranno?). Inoltre, lo stesso tasso di vulnerabilità degli edifici mal si concilia con i criteri dell'abbattimento (edifici con un basso tasso andrebbero abbattuti ed edifici con un alto tasso non un esempio è la V zona di via Napoli. Infine i progetti di rilancio turistico commerciale della città non trovano coerenza con il privilegio concesso a certe attività industriali - vedi Nautica Maglietta in cui trovano occupazione pochissime unità facilmente assorbibili in altri settori - di restare in aree che sono indispensabili zone di supporto al centro e al porto.

La Lega Ambiente sulla base delle considerazioni fatte sui Piani di recupero e, tenendo presente le esigenze e abitudini locali chiede all'Amministrazione la rescissione della convenzione con l'Università e il Ministero della Protezione Civile e la revisione degli stessi piani e di tutte le questioni connesse facendo riferimento a dei criteri più trasparenti e giusti per la collettività. Inoltre, chiede che in Consiglio (da fissarsi appositamente) si discuta della possibilità di sviluppo dell'occupazione puteolana tenendo presente che per Monteruscio le ditte appaltatrici non erano locali.

Assunta Esposito

Congresso regionale della Lega Ambiente

Si terrà a Prata Sannita il 20-21-22 Giugno c/o la Scuola Elementare Statale Con il patrocinio di Comune di Prata Sannita, Comunità Montana «Matese»

Più firme contro la caccia

Continua la raccolta delle firme contro la caccia. Chiunque voglia apportare il proprio contributo può farlo recandosi direttamente ai banchetti sparsi per tutta la città.

Speciale Forum Speciale Forum Speciale Forum Speciale Forum Speciale Forum

Grenoble: «Spazio libero in forma multimediale»

Bilancio di un ... « Forum » Arte, design, dibattiti, spettacoli e gran folla, tra gli ingredienti

È l'informazione che potrebbe fornire un'ipotetica guida alla nostra città. Ed è l'esatta sensazione provata da chi, immerso in video composizioni, graffiti, scultura, musica computerizzata non-stop, performances di gruppi teatrali, proiezioni, esposizioni varie, si fosse trovato nell'elegante palazzo di via Crispi sede dell'Istituto francese di Napoli, alias Grenoble, nei giorni 29-30 maggio.

Vi era in pieno svolgimento il « Forum: scambi artistici tra la Francia e l'Italia meridionale », momento di incontro conoscenza e collaborazione diretta tra operatori francesi e italiani, voluto dal direttore dell'Istituto, Jean Digne.

Il Grenoble aveva da tempo annunciata questa iniziativa originale, che proprio per la sua novità era difficile da comprendere e apprezzare nella sua pienezza.

Poi il « Forum » ha avuto luogo, ed è adesso, forse, più agevole l'intento di informare di quel che è accaduto all'interno dell'austero edificio utilizzato per l'occasione quale capiente contenitore di numerose e vivaci attività.

L'informazione: è stata l'anima, il filo conduttore, l'impulso, l'architettura del « Forum ».

La comunicazione delle rispettive esperienze è stata l'oggetto di una vera e propria costellazione di tavole-rotonde, spazialmente collocate nella maniera più dispersa: in biblioteca, nel giardino, al primo o al secondo piano, sulle scale, al bar, in ascensore, ovunque si coagulasse un interesse all'incontro, allo scambio, alla conoscenza tra gli operatori italiani e francesi.

Giornalisti, artisti, editori, impresari teatrali, rappresentanti di Enti, di associazioni culturali e commerciali, professori universitari, critici d'arte, librai e pubblico. Tutti insieme come ad una fiera, ad una esposizione campionaria. Ma il paragone non vuole essere irrispettoso, ché è un'idea brillante dar la possibilità a chi opera in un ben determinato e comune settore, in luoghi diversi e lontani, di incontrarsi fisicamente per definire nella maniera più concreta progetti di scambio e cooperazione.

Proviamo a dare qualche esempio di quel che è avvenuto. È importante che David Cameo e Claudine Gilardi,

della città di Angoulême, intervenuti alla tavola-rotonda « Produzioni culturali e Enti locali » insieme ai rappresentanti di Frasso-Telesino, possano comunicare l'esperienza della loro città in materia di produzione culturale, e raccontare in che modo siano nati e cresciuti i Festivals del Fumetto e del Jazz di Angoulême, cresciuti tanto da esser conosciuti e stimati in tutta Europa e da aver indotto altre attività e idee in una cittadina in cui queste iniziative erano pur partite all'insegna di scarsità e precarietà di mezzi.

È importante che intorno ad un tavolo si trovino a discutere A'propos du théâtre Teatro Nuovo, Teatro dei Mutamenti, Centro Arti del Movimento, Igina di Napoli e Théâtre de la Méditerranée de Toulon, sia pure per arrivare alla conclusione che la condizione del teatro è difficilissima in entrambi i Paesi. Il Teatro di Tolone organizzerà in quella città *Le mois de Naples* un panorama di tutta la vita culturale napoletana e si propone di tornare a Napoli al più presto per rappresentare la vita culturale della Provenza.

Importante è che cooperative quali « Zona Zero » e « Tecnomedia » possano a proposito di « Nuove tecnologie di comunicazione e produzione video e via cavo » far conoscere ai corrispettivi francesi proprie idee come il progetto proposto da « Zona Zero », molto interessante per lo sviluppo del turismo fra i due Paesi, che prevede la realizzazione di una banca dati permanente, provvista di una videoteca, continuamente aggiornata, in grado di fornire una panoramica storico-geografica, percorsi turistici, avvenimenti spettacolari etc. e imperniata su strutture preesistenti quali Consolati e Istituti di cultura.

Ancora importante è che si sia parlato di « Comunità italiane in Francia » di « Confronti linguistici » di « Edizioni e Coedizioni » di design, le tavole-rotonde su quest'ultimo argomento, alla cui organizzazione ha contribuito la Facoltà di Architettura, sono state seguitissime. I temi erano « Abitare il design. I differenti modelli Italia-Francia », « Arte e progetto », « La cultura dell'oggetto-la cultura del luogo ».

Significativo è che Tullio Gregory, direttore della scuola di studi superiori dell'Isti-

tuto italiano per gli Studi Filosofici, possa ricordare e ribadire ad un auditorato francese che, se qualcuno l'avesse dimenticato, Napoli è stata un crocevia della filosofia, che i legami tra Italia e Francia sono sempre passati per Napoli, che Tommaso Cornelio già nel 1649 insegnava e divulgava nella nostra città le opere di René Descartes e che se l'opera di Hegel ha cominciato a circolare in Francia è stato grazie alle traduzioni in francese dei suoi scritti fatte da napoletani. « È in considerazione di questo passato che, con un occhio di riguardo alla tradizionale interlocutrice cultura francese, una delle intenzioni dell'Istituto superiore per gli Studi Filosofici è di rimettere Napoli al crocevia della filosofia ». Così conclude il suo intervento il Prof. Gregory autore di una delle dieci brevi conferenze inglobate dal « Forum ». Da Michele Bonuomo è stata invece illustrata una delle realtà più originali della scena partenopea: « Terrae Motus », la collezione permanente di arte contemporanea ospitata in Villa Campolieto e voluta dalla Fondazione Amelio.

Interessantissimi sono stati anche tutti gli altri interventi di cui si sono resi autori: Vilem Flusser, Jean-Noel Schifano, Nicola Spinosa, Amelia Cortese Ardiaci, Pierre Restany, Francesco Scalfati, Alberto Carpino, Anne-Marie Bianchi.

Ma occorre ribadire che quel che di più sincero ha offerto il « Forum » è stato soprattutto la possibilità concreta per le energie di Italia meridionale e Francia di riconoscersi attraverso le persone e di comunicarsi attraverso la via più diretta: la parola, il gesto.

Numerosissimi sono poi stati gli interventi artistici italiani e francesi rincorsi nell'arco delle due giornate, e vorrei menzionare uno per tutti: il murales eseguito da Joel Hubaut nella stazione metropolitana di piazza Amedeo.

Se l'incontro Francia-Napoli servisse anche solo a colorare le nostre grige stazioni, ebbene: Vive la France.

Virgilio Negrini

Napoli «Forum» , Parigi

Un nuovo circuito di scambi Italia Francia

Incontro Jean Digne nel suo ufficio.

Mi appare provato ed è comprensibile considerato che si è a fine stagione e che l'attività dell'istituzione che dirige è stata frenetica, come del « Forum » sua ultima fatica e invenzione.

« Stanco monsieur Digne? » gli chiedo. « NO. Solo un po' preoccupato a rientrare delle spese che abbiamo dovuto affrontare per far arrivare qui gli ospiti francesi. Non si spostano facilmente verso l'Italia meridionale ed è stato necessario facilitargli ciò il più possibile. E noi non è che abbiamo tanti soldi. »

Chi vi ha aiutati ad organizzare il « Forum »? Napoli ha risposto in modo sufficiente allo stimolo che le avete proposto?

« Devo dire che la collaborazione dei napoletani è stata ampia, soprattutto da parte dei privati. Il Banco di Napoli e la Peugeot ci hanno sponsorizzato, la Scuola Interpreti e l'Istituto Alberghiero ci hanno dato una mano, ma il Comune e la Regione, per ora, un aiuto economico lo hanno solo promesso. »

« Direttore, quali sono stati i risultati concreti del « Forum »? » Gli si illuminano gli occhi. Sorride. È evidente che ne è soddisfatto e orgoglioso, mi elenca quasi tutto d'un fiato accordi e progetti: « Al Festival di La Rochelle ci sarà la compagnia del Sancarluccio di Franco Nico e Pina Cipriani con un lavoro su Totò. Al Festival di Valenciennes è stato invitato un giovane artista napoletano, Oreste Zevola. Al Théâtre de la Méditerranée di Tolone si farà una mostra dedicata a Napoli. Una mostra di De Luca farà il giro degli istituti di cultura italiana in Francia. Angoulême e Caen sono interessate ad ospitare alcuni degli spettacoli visti qui. Air France per incoraggiare i viaggi di gruppo praticherà sconti considerevoli sulla sua linea Napoli-Parigi. Sulla spinta di quel che è accaduto alla stazione di piazza Amedeo (alcuni artisti presenti qui per il Forum vi hanno dipinto un murales) la metropolitana di Napoli vuol indire un concorso internazionale per la realizzazione di murales in tutte le stazioni. Abbiamo ordinato studi sulla comunità italiana in Francia all'Università di Grenoble. C'è una gran quantità di progetti per la ripresa, ma il risultato che mi sembra più significati-

vo è l'esser riusciti a dare una positiva visione di Napoli, verso da quella tradizionale, agli inviati dei giornali cinesi che sono intervenuti. »

Direi che ha buoni per essere soddisfatto. gna riconoscere che pochi tri operano con al fervore a Napoli.

Eppure soprattutto zio l'Accademia intellettuale napoletana non le è stata molto favorevole, vero torto?

« Sì è vero, non ho solo amici qui. Abbiamo aperto la porta alla produzione giovanile e i giovani non fanno sempre cose tranquille. Questo ci ha procurato dei problemi perché è stata un po' una rivoluzione se si pensa a quello che era il ruolo tradizionale dell'Istituto nella città prima ch'io arrivassi. Qui l'immaginazione ha trovato uno spazio che altrove la città le ha negato. Ma non ci siamo limitati a questo, abbiamo cercato anche di far da mediazione all'interno della città fra forze che altrimenti non s'incontrerebbero. Si è provato di avvicinare la Napoli produttiva, la Napoli che può, alla Napoli che vive ai margini, quella delle giovani forze creative. È stato come dare ufficialità ad una marginalità. »

Abbiamo reso possibile un dialogo ponendoci in maniera dinamica nei rapporti diretti, personali, che sono indispensabili nella nostra civiltà mediterranea. Il « Forum » è stato un momento importante per far comprendere questa realtà che fuori non si conosce. Tutto ciò tenendo sempre d'occhio la Francia che certo non dimentichiamo, qui opera una multinazionale franco-italiana, il « Forum » è stato un lavoro d'insieme. »

Ci sarà un altro « Forum »? « Sì, certo. E voglio che duri di più, che sia allargata la partecipazione a Spagna, Portogallo, Jugoslavia... » Sta per ripartire con entusiasmo rinnovato, altri progetti, altre idee, una telefonata frena la sua vena inesauribile. Ne approfitta per togliere il disturbo. « Merci e bonjour monsieur Digne. »

Virgilio Negrini

ABBONATEVI AD
"ATENEAPOLI"

Quelle stucchevoli e interminabili storie dal nome esotizzante di *telenovelas*, che un pubblico per gran parte femminile vede ogni giorno in televisione, hanno un passato nobile e un presente altrettanto dignitoso. Come i negri delle piantagioni riuscivano a sopportare la durezza dell'infame lavoro ascoltando gli esecutori di *gospels* e di *spirituals*, così i prigionieri che fabbricavano sigari nelle carceri dell'«Arsenal» (all'Avana, nella metà del secolo scorso) avevano il conforto della lettura a voce alta di opere edificanti e di romanzi popolari. E se gli antichi canti degli schiavi d'America si trasformarono gradatamente fino ad assumere la compostezza formale del *jazz* e del *rock*, le letture collettive dei latinoamericani si trasferirono temporaneamente alla radio per poi assumere connotazioni più precise e definitive quando la grande macchina televisiva le consacrò all'Immaginario sudamericano. Un sociologo della comunicazione, Abraham Moles, ha affermato che le *radionovelas* (sviluppatesi soprattutto a Cuba, Buenos Aires

e Città del Messico) potevano essere costruite combinando le possibili avventure di un elenco di personaggi celebri con i consigli forniti da un consultorio sentimentale, come potrebbe essere una posta del cuore. Un altro aspetto delle comunicazioni di massa, il sudamericano Decio Pignatari, sostiene con molto realismo che la *telenovela* rappresenta una forma «diversa» di arte popolare e tende a svilupparsi parallelamente alla vita della gente. Resta il fatto che un'audience quotidiana di 40-45 milioni di spettatori (com'è quella brasiliana) non può essere considerata semplicemente come l'effetto narcotizzante prodotto dalla civiltà dei mass media.

Ma traslociamo il taglio culturale e artistico dato da alcuni convegnisti del teleconfronto alle telenovelas.

Spostiamoci per un attimo dietro le quinte della produzione per sottolineare un fatto curioso. La presentazione di una *telenovela*, così come di altri prodotti televisivi, prevede l'«ag-

gangiamento» del telespettatore affinché non spenga il televisore o cambi canale. L'aggancio costituisce un espediente narrativo molto importante permettendo, inoltre, l'inserimento della pubblicità nei quattro intervalli dell'episodio. Tre di questi agganci sono di minore importanza, mentre quello finale, che deve rimandare lo spettatore alla fruizione dell'episodio successivo, ha il compito di dare forza al genere e, dunque, diventa strategico. Ad esempio l'aggancio finale del sabato ha bisogno di essere trattato con una finezza particolare, dato che ci sarà la pausa della domenica, giorno in cui — ben lo sanno gli spettatori italiani — non c'è programmazione di telenovelas.

Ecco che una domanda che rimane senza risposta o una lettera che viene aperta e sta per essere letta ad alta voce, genera un'attesa nello spettatore che potrà essere soddisfatta col sovrappiù del giorno feriale...

N.M.

Il «diritto a comunicare» dei paesi emergenti

Viviamo nell'epoca in cui i processi di comunicazione si sono enormemente sviluppati fino a consentire l'unificazione dei vari paesi internazionali in quell'unico e suggestivo «villaggio globale» preconizzato da Mc Luhan vent'anni or sono. Come non tenere presente i satelliti, i cavi in fibre ottiche, la telematica che offrono nuove prospettive per una più rapida e massiccia diffusione dell'informazione? Eppure, proprio quando il fantascientifico villaggio elettronico sembra essere entrato in fase di concretizzazione, le implicazioni democratiche e liberalizzatrici, contenute in questi mezzi che dovrebbero garantire a tutte le comunità un allentamento dei legami di dipendenza, per instaurare rapporti basati sulla paritarietà, sono ben lontane dall'essere realizzate o, perlomeno, avviate verso la fase dell'esplicazione.

Sulla base di queste problematiche, qualche anno fa, l'Unesco ritenne opportuno affidare ad una commissione di esperti internazionali del settore, il compito di elaborare un rapporto sui problemi della comunicazione (Rapporto Mc Bride). Il Teleconfronto di quest'anno (4° Mostra Internazionale del Telefilm - Chianciano 23/5-1/6/86) ha voluto riservare il tema del convegno

proprio alla dimensione planetaria assunta dalla comunicazione attuale. Partendo dalle osservazioni contenute nel rapporto Mc Bride (denuncia delle disparità, tendenze allo «scambio ineguale», esistenza delle logiche di dominio...) gli studiosi intervenuti al convegno si sono soffermati sulla necessità di pervenire ad un riesame critico di alcuni principi che, come il diritto a cercare, diffondere e ricevere le informazioni e le idee, sono spesso privi di senso nella prassi politica di molti paesi.

È stato Emmanuel Flipo, segretario esecutivo del *Conseil International du Cinema et de la Television dell'Unesco*, a ricordare i tentativi fatti dall'Unesco per arrivare a «determinare, tra i diritti dell'uomo, un diritto nuovo, chiamato in un primo momento diritto di comunicare, e poi, secondo un'espressione anglofona che ne coglie il carattere non astratto, *diritto a comunicare (right to communicate)*».

Ribadendo il proposito di caratterizzarsi come un centro attivo di iniziative culturali, il Teleconfronto ha avviato una ricerca (Sezione Attività Permanenti) allo scopo di rendere possibile l'analisi di questi problemi, e cioè delle possibilità concrete e degli ostacoli concreti che si presentano a chiunque — soprattutto in una dimensione di gruppo — intenda esercitare il «diritto a comunicare», il diritto a partecipare alla produzione di informazione diffondendo le proprie esperienze e le proprie esigenze.

Nino Marchesano

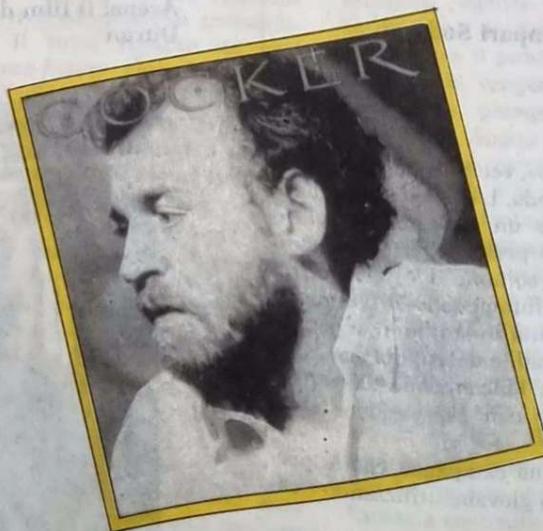
La carriera di Joe Cocker è costellata da successi enormi e da pause. Ma laddove sembra che il pubblico lo abbia dimenticato, il vecchio leone riacquista la grinta e torna a ruggire dimostrando, anche a distanza di anni, di essere il grande interprete che conosciamo. Il successo ottenuto da un brano come l'estasiante *You can leave your hat on* (colonna sonora del film *9 settimane e 1/2*) lo rilancia ai vertici delle classifiche internazionali sancendone definitivamente la natura di un *big evergreen* del rock'n'roll.

La sua carriera inizia nel 1964, quando la Decca gli offre un contratto per incidere un disco che si rivelerà un fallimento. Nei momenti liberi Joe continua a cantare nel gruppo che ha formato e inciderà altri due 45 giri senza avere alcuna fortuna. Ma alla fine il brano *With a little help from my friend* lo lancia nel regno delle stelle del rock.

La sua fortuna è fatta: dischi d'oro l'uno dietro l'altro, concerti col tutto esaurito, *session men* del calibro di Jimmy Page e Stevie Winwood nel suo primo LP. A questo punto la «Grease band», il suo gruppo, tenta la carta americana e, in un ottimo tour del '69, Joe conoscerà un personaggio che sarà molto importante per lui: Leon Russel. Russel scriverà una canzone che diventerà poi la sua bandiera, *Delta Lady*, quasi a voler simboleggiare la sua provenienza dal sud degli Usa, in quel Delta del Mississippi, patria di tanti *bluesmen*. Ma questa tournée gli procura alcune critiche negative in quanto, nel tentativo di differenziarsi dal suo stesso idolo, Ray Charles, offre tutto se stesso negli spettacoli arrivando a non coordinare più i suoi arti e a muoversi come una marionetta nella foga interpretativa.

Dopo aver calcato la storica scena di Woodstock, Joe Cocker, con l'aiuto di Leon Russel,

Joe Cocker: un vecchio leone del rock



forma un gruppo in meno di 24 ore e intraprende una tournée negli Stati Uniti con uno spettacolo denominato *Mad dogs and englishmen* (cani pazzi e gente inglese). L'entusiasmo del pubblico e della critica è tale che si ritiene opportuno consacrare la tournée con un film: il risultato è un ottimo *rock-movie* che mostra tutta l'eccitazione di quegli attimi e, soprattutto, la detronizzazione di Cocker come capogruppo da parte di Russel.

Tornato in patria iniziano i contrattempi e i malintesi. Rompe un contratto e dimostra sempre meno fiducia e disponibilità nei suoi rapporti con la gente dello spettacolo. L'esibizione di Roma nel '72 è una testimonianza di questo stato di incertezza, anche se per l'occasione il vecchio Joe non delude le aspettative dei suoi fans. Ormai molti lo considerano solo un artista che non ha più nulla da dire. Ma ecco che nel 1982 il nostro interpreta un brano che finirà nella colonna sonora del film «Ufficiale e gentiluomo»: un successo che lo riporta in vetta alle classifiche assieme all'ottimo album *Sheffield steel*. E sarà la magica interpretazione di un brano di Randy Newman, *You can leave your hat on*, che, grazie anche al film in cui è inserito, lo collegherà inequivocabilmente tra i grandi del rock. Il vecchio leone il 19 è a Napoli. Chi crede nella visceralità e nell'autenticità della cultura rock non può mancare.

Johnny Blasi

Discografia consigliata:

With a little help from my friend
Joe Cocker!
Mad dogs and Englishmen
Sheffield steel
Cocker



Bob Seger - Like a Rock (Capitol 1986)

« Raccontami la tua storia ancora e ancora / e non invecchia mai... ». A quarant'anni Bob Seger ritorna on

the road, molti fili grigi fra i capelli, una simpatica barbetta e un sorriso irresistibile, un abbigliamento elegante ed essenziale. Attivo dalla fine degli anni '60, il Nostro ha sempre giocato un ruolo fonamen-

il
d
i
s
c
o

tale nel corpo della grande avventura rock americana, fondendo gli stili della black music (è nato a Detroit) con quelli del blues bianco, del rock'n'roll classico, della grande canzone « d'autore » made in USA. Un autentico schietto sanguigno eroe del rock'n'roll, che torna dopo anni di silenzio con un disco travolgente, commovente, intenso, sincero come il riso e come il pianto.

L'iniziale *American Storm* è un vero colpo basso, anima e carne, lacrime di gioia, una voglia di esserci che potrebbe farti scoppiare, un'ansia gioiosa di gettarsi a capofitto nel futuro, fremendo di desiderio per tutto ciò che la vita può dare, senza sciocchi rimpianti né futili malinconie. Un formidabile invito a vivere, il « manifesto » emotivo del Bob Seger '86 e della parte migliore della sua generazione, un classico del rock'n'roll a pieno titolo. *American Storm* avrebbe dovuto dare il titolo all'intero album, ma Seger all'ultimo momento ha voluto evitarsi il rischio di malintesi « patriottici ». In questi anni occorre andarci piano con certe cose, se non si vuol essere confusi nel calderone regiano (come in parte è successo

a Springsteen, il cui legittimo orgoglio di essere « born in the USA » ha esposto ad equivoci ben più simpatici). Così la *title-track* è diventata *Like a Rock*, la ballata in cui Seger rivendica la fermezza del suo carattere e l'orgoglio delle radici, rievocando la sua adolescenza di figlio della working class contro gli scenari fuliginosi di Detroit senza speranza: l'unico modo per non impazzire era credere sé stessi e nei propri sentimenti, esser solidi come una roccia, comparsi una chitarra e suonare una band. Lo stesso itinerario spirituale di Dylan e di Springsteen è rock come strumento di riscatto e soffocante grigiore della provincia, il rock come forza interiore, alchimia dell'anima. Così a quarant'anni il canto di Seger si mantiene puro, evocando le gioie dell'innamoramento in *It's You*, la durezza della vita del single in *The Aftermath*, le fredde malinconie di un inverno solitario in *Somewhere Tonight* che chiude degnamente l'album, sfiorando i toni di una tenue tristezza che non diventa mai disperazione.

Antonio Tricomi

Absolute Beginners - David Bowie

Possono capitare cose davvero strane a chi cammina di notte per le strade di Londra, specialmente se l'individuo in questione si chiama David Bowie ed è il protagonista di un video di Julian Temple. Il nostro eroe si trova ad inseguire una stupenda donna zebra (o è l'ennesima incarnazione della panther-woman celebrata in tanti stupendi video come *Hungry like the wolf* dei Duran Duran o *Eaten Alive* di Diana Ross?) e le unghiate di questa splendida creatura poco vestita servono ad introdurre spezzoni del film *Absolute Beginners*, dalla cui colonna sonora la canzone del video è tratta. Il video è sapientemente realizzato e la fotografia in bianco e nero, insieme al look « bogartiano » di Bowie, contribuisce a creare un'at-



il
video

mosfera fumosa e misteriosa che fa tanto *film noir*.

Ma ancora più che l'abilità nell'uso della m.d.p., ciò che colpisce è la mirabile capacità della premiata ditta « Bowie & Temple s.r.l. » di giocare continuamente con citazioni e archetipi nel tentativo (peraltro ben riuscito) di creare un'opera che sia figlia autentica della nostra epoca. Un'epoca in cui un'unità, *Absolute Beginners*, può essere scomposta in tre parti (il film - la canzone - il video) consentendo la creazione di un'immaginaria trilogia in cui ogni elemento finisce per avere una propria e ben definita identità. I teorici della nostalgia chiamano tutto questo « confusione » e « sfruttamento commerciale ». Sarebbe meglio definirli magia.

Mariano Baimo



lo Spot

Campari Soda

« Campari gira a ritmo del tuo tempo », recita il jingle falso Righiera dell'evanescente spot di Campari Soda. L'elegante bottiglietta della prestigiosa casa veneziana compie un funambolico video-esercizio esibendo il suo valore cromatico preferito: il rosso, naturalmente analcolico! Ma a muoversi non è soltanto il « fresco e frizzante » bitter: una seducente copy-girl (la fotomodella Jo Ferguson) propone in una felliniana spiaggia ricostruita in studio, una geometrica performance liberandosi con gesti rapidi e decisi, del suo abito da sera. La zoomata conclusiva ci mostra l'incantevole danzatrice sfiorarsi sensualmente i capelli e fissare con espressione felina l'obiettivo.

SEX IN ADVERTISING, dunque, per una campagna che si propone la commercializzazione di un prodotto giovane utilizzando i canali televisivi e cinematografici.

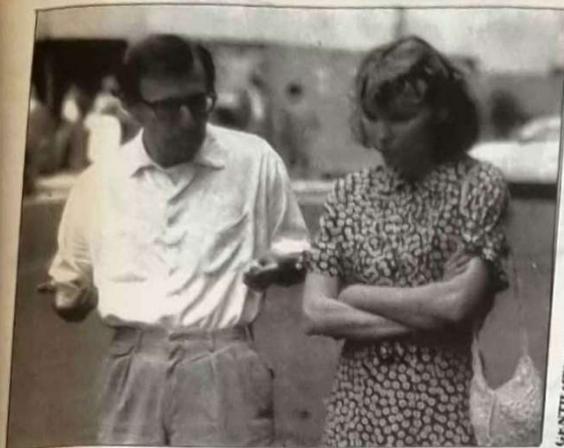
N.M.

VIDEO-MOVIE

Arena: il film dei Duran Duran



IMMAGINE E m



GENTILMENTE CONCESSA DALLA S.A.C. SERVIZI AUSILIARI CINEMA

« Dio, è bella! », sussurra estasiato il corpulento Elliott, alludendo a sua cognata Lee, sorella di mezzo tra Hannah, la primogenita, e Holly, la più giovane del trio. È bella davvero Lee, non si può negarlo, così come appare altrettanto bella, lieve, un pochino commovente, ma tutto sommato volta all'ottimismo, la storia narrata in *Hannah e le sue sorelle*, ennesima prova d'autore di un talento consolidato e film tra i più convincenti e lineari (ma quand'è che Allen ha toppato in maniera clamorosa un film? Forse, qual-

che anno fa, *Stardust Memories* non ha entusiasmato le folle, e neppure *Una commedia sexy...* ha trovato un'eco concorde e positiva, ma cosa dire allora della « rinascita », e cioè da *Zelig* in poi?).

Hannah è, come gli altri precedenti, un piccolo grande film: grande per la portata universale dei temi che affronta, benché la matrice culturale sia sempre la stessa e di marca squisitamente europamericana (la Grande Mela vista e vissuta come propulsore di vitalità nei rapporti mai facili tra uomini e donne, ma analizzata pure

nelle sue pieghe più intensamente dolorose); « piccolo » va inteso invece per le dimensioni ridotte del budget, per l'abituale utilizzo di un affiatato staff tecnico e degli attori che, spesso e volentieri, fanno parte del riservatissimo clan presieduto dall'omino ebreo ed occhialuto; pregio non indifferente, infine, per la qualità antispettacolare — come oggi viene inteso lo spettacolo nella magniloquente accezione hollywoodiana — del suo mondo poetico.

che si intersecano su uno stesso piano temporale — la contemporaneità —, si animano nel medesimo luogo — New York, fotografata stavolta dal nostro Carlo Di Palma — e hanno un medesimo principio motore, ruotano, insomma intorno ad un perno comune costituito dall'alternarsi di un *Thanksgiving Day* all'altro.

Una storia corale, un fiorire vivace di caratteri maschilini e di presenze femminili, un ping-pong

il film

Hannah e le sue sorelle

Hannah, al pari di *Manhattan*, una « commedia fuori moda » (Bendazzi), un'opera nella quale si ritrovano quelle caratteristiche primarie del cinema alleniano (l'umorismo, la riflessione amara sull'esistenza, il peso della radice ebraica, l'insicurezza dei rapporti umani, la difficoltà di scegliere e vivere sino in fondo un ruolo nella società, eccetera, eccetera), ma, a testimonianza di come Allen faccia sempre un film che è diverso da quello che lo ha preceduto, *Hannah* è strutturato come un mosaico di storie parallele,

di battute dai toni apertamente drammatici (il rapporto difficile tra Lee e suo marito), uno schioppetto di risate franche e liberatorie quando a dominare la scena è Mickey, « l'ipocondriaco », interpretato da uno Woody Allen in forma splendida. Com'è nel suo stile di sceneggiatore calibrato, Allen ci offre una visione del mondo ancora una volta dominata dai poli di Eros e di Thanatos, ma concede, è bene sottolinearlo, maggiori chances da un'apertura ottimistica dei rapporti umani.

Pino Gaeta

E
T
R
O
P
O
L

Ci sono voluti due anni ed una mole impressionante di lavoro affinché il regista australiano Russell Mulcahy riuscisse a completare questo *fantasy-epic*, un'anomala *sequel* ad uno dei *cult-movie* degli anni '60, « *Barbarella* », di cui da tempo tutti i fans dei Duran Duran avevano sentito parlare.

Girato più o meno contemporaneamente allo splendido video *Wild Boys* e al film *As the lights go down* (quest'ultimo trasmesso da Rai 3 nell'85), *Arena* è pieno di suggestive atmosfere e di immagini di mondi impazziti a cui il binomio Duran-Mulcahy ci ha abituati da tempo. Grazie ai movimenti di macchina azzardati, al montaggio mozzafiato e, last but not least, grazie anche all'impegno che i cinque inglesi hanno profuso nel loro *live-act*, quest'opera è stata giudicata dalla stampa inglese come il miglior *live-video* mai realizzato fino ad oggi.

Ma *Arena* non è soltanto un video dal vivo. *Arena* è un immenso calderone nel quale si mescolano con una facilità ed una fluidità sconcertanti scene girate per l'occasione, sequenze di video precedenti presentate in una nuova veste o scomposti e rimontati, immagini del film *Barbarella*, riprese dal concerto dal vivo ed effetti di animazione. Il tutto condito da uno *science-fiction plot* che vede il malvagio dottor Duran Duran (il cattivo del film *Barbarella*) impegnarsi a fondo nel tentativo di sconfiggere quelli che per lui sono gli usurpatori del suo nome e della sua fama.

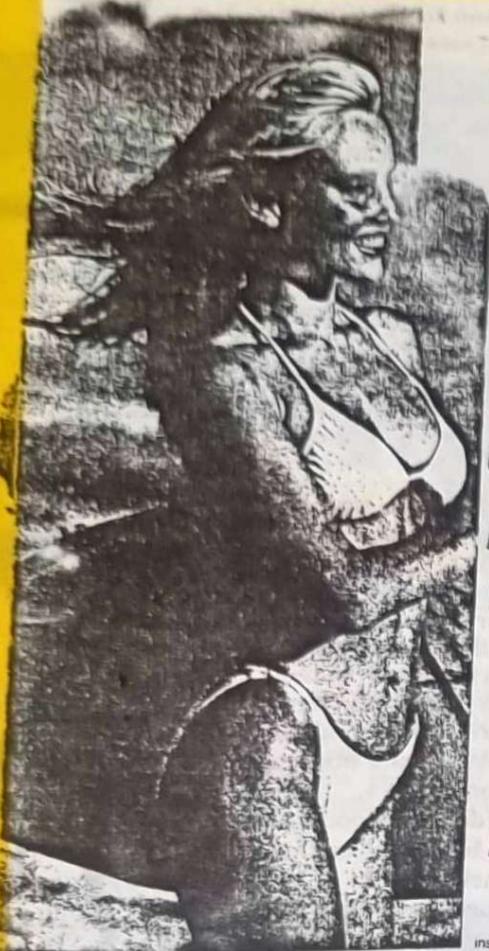
Il malintenzionato dottore di cui sopra, decide di nascondersi nei sotterranei dell'Oaklands Coliseum, un gigantesco stadio californiano, mentre il gruppo si appresta a suonare davanti a migliaia di fans.

E saranno proprio alcuni fans a subire le ire del *mad doctor*, venendo rapiti per poi essere immersi in vasche di li-

quido giallognolo o trovandosi a fronteggiare i getti di fuoco del baffuto dottore avendo come unico mezzo di difesa un immenso striscione sul quale è scritto, a caratteri cubitali, Duran Duran.

E così lo scontro tra i « buoni » Duran Duran e il loro doppio maligno continua in un turbine di musica, colori e forti emozioni, mentre tigrì che si trasformano in donne vengono liberate tra il pubblico e deciltri d'acqua vengono rovesciati sulle fans piangenti del bel John o di Simon il Marinaio. Ricordate la vostra prima visita al luna park e la vostra prima corsa sulle montagne russe? Bene, l'arena impazzita evocata dal *coven* di maghi e stregoni conosciuto col nome di « Duran-Mulcahy, magic unlimited » vi darà le stesse sensazioni. Entrate pure nell'*Arena* e siate sicuri che, per questa volta, il pollice dell'imperatore non sarà rivolto verso il basso perché questa è l'arena della fantasia costruita apposta affinché il sogno vinca sulla realtà.

Mariano Balno



UNA VAGONATA DI NOTIZIE



Per quest'anno una fantastica novità: il TG e insieme alle Ferrovie dello Stato per regalarti l'incredibile sconto del 30% su tutti i percorsi nazionali, sia in 1° che in 2° classe. Questa possibilità di sconto veramente esclusiva, potrà essere sfruttata per 4 volte nell'arco di un anno* in più, solo per te, il comodissimo libro regalato da TOURING GIOVANI. L'argomento è il treno, raccontato, descritto, analizzato da due ragazzi che hanno girato tutta l'Europa utilizzando questo mezzo.

Un volume utilissimo, sia a chi di voi già si muove su due binari, sia a chi il treno non lo prende perché non lo conosce o perché lo perde sempre.

Non farti scappare questa splendida occasione, il sistema più semplice per sapere tutto sulle possibilità che ti sono offerte dalle ferrovie, tutto sui tragitti, i prezzi, gli sconti evitando le file, le telefonate e risparmiando tempo. Un sacco di vantaggi esclusivi con la Tessera TG.

* Nel periodo 26/2/74 - 25/6/74 (15/10/73) lo sconto applicato è del 30% - il coupon TG FG è versato separatamente a cura ad iscrizione avvenuta.

UN'AVVENTURA PER GIOVANI IN MOVIMENTO

UN SACCO DI SORPRESE



Un fantastico libro è una bellissima rivista! Quest'anno la tessera TG ti offre nel pacco soci la meravigliosa novità del volume "Europa in treno", la rivista "TG", il modo più intelligente per sapere quello che accade nel

mondo, puntuale a casa tua sei volte all'anno. Il libretto sconti e facilitazioni: tutte le occasioni da sfruttare subito e che possono far comodo ad un ragazzo come te; come ad esempio il 10% di sconto su ciclomotori PIAGGIO. Poi tanti viaggi, tanti itinerari tutti da conoscere, appassionanti, divertenti, fatti apposta per andare dove vuoi, per di più assicurati dal TG con la tessera "Avventure Sicure" e, naturalmente, con le guide giuste. TG, la tessera per giovani in movimento.

tg

VACANZE & AVVENTURA

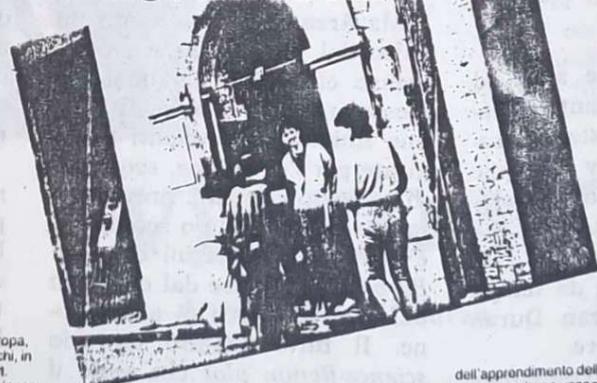


Tutte le proposte TG più entusiasmanti e originali. Tante esperienze nuove, anticonformiste, straordinarie: le vacanze giuste per i più intraprendenti. Un'occasione unica per scoprire gente, costumi, usi e abitudini diversi e inaspettati. Per farlo disponi di mezzi divertenti, inusuali oppure facili e comodi: tutto per soddisfare anche i soci più esigenti e ricorrenti. Guarda ilopuscolo "State Giovani la guida per la tua estate".

Le nostre proposte interessano tutta l'Europa, qualcosa del resto del mondo anche per chi, in vacanza, pensa solo a divertirsi e far sport. Per questo TG ha creato le vacanze happiness: movimenti estivi votati all'allegria ed alla gioia di vivere. Natura incontaminata e passione per lo sport sono gli ingredienti di questi ruscississimi cocktail, al mare, in montagna a Scliar, a Caprera al famosissimo centro velico. Tutto nei bellissimi ed esclusivi villaggi Touring di Marina di Camerota, Tremiti, La Maddalena. Con la tua tessera gialla.

UN'AVVENTURA PER GIOVANI IN MOVIMENTO

VACANZE & ESTEROFILIA



Le vacanze possono essere un momento di approfondimento, di conoscenza di paesi diversi, di nuovi amici, tante, fantastiche esperienze. Soprattutto quando le mete dei tuoi viaggi sono paesi stranieri, dove la diversità con il nostro modo di vivere, di fare e di affrontare la vita sono più accentuate e più interessanti. Per questo motivo il TG propone tanti, entusiasmanti, utilissimi soggiorni di studio all'estero: per unire l'utile

dell'apprendimento della lingua al dilettevole di una vacanza con i controloci. Il TG ti porta là dove si parla la lingua che più ti interessa, potrai studiare in Inghilterra, in Germania, in Francia e, naturalmente, in America, il continente più giovane e moderno. Il aspetta per farti partecipe di una nuova vita, davvero eccitante. Magari in un collegio, al fianco di una folla di ragazzi che con te hanno tutto da dividere e tanto da imparare.

UN'AVVENTURA PER GIOVANI IN MOVIMENTO



Sintur s.r.l.
AGENZIA DI VIAGGIO E TURISMO - Cat. A III.
80134 - NAPOLI - SEDILE DI PORTO, 62
TELEF. 206.551 - 205.736 - TLX. 711.016